ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati fuori del- } spedis. quotid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
l'Unione Post. } » settim.	44	[illegible]	[illegible]

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco non Social.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

A proposito del Congresso socialista tedesco

Democrazia sociale e socialismo di Stato.

Berlino, 19 novembre.

(a) — Da parecchi giorni si è inaugurato qui il Congresso nazionale dei socialisti coll'intervento di numerosissime rappresentanze dei Circoli minori e delle più spiccate individualità della democrazia sociale tedesca. Questo Congresso avrà una grandissima importanza nella storia politica odierna, perchè in esso è stata soffocata — e per sempre — la tendenza al socialismo di Stato, tendenza che poteva avere una grande influenza sull'avvenire della democrazia sociale.

Quest'estate Wollmar, uno dei capi dei socialisti tedeschi, indirizzò al francese Boyer d'Agen una lettera sul socialismo di Bismarck e di Guglielmo II, la quale sollevò vivissime discussioni e vivissime proteste da parte degli altri capi socialisti Bebel, Liebknecht, Singer, Auer, Adler, ecc.

Wollmar appartiene ad una nobile famiglia bavarese; combattè valorosamente nella guerra del 1870 come ufficiale e vi perdette una gamba. Nobile e militare, egli ha portata nella democrazia sociale, alla quale si è convertito durante una malattia, una tendenza meno accentuata. Le sue idee, per quanto audaci e nuove, non si staccano completamente dall'organismo attuale della società, e più che mirare alla completa distruzione dell'ordine costituito, egli ha sempre avuto in mente di far servire le istituzioni al raggiungimento dei suoi ideali. Questa sua tendenza però era rimasta celata alla maggior parte del partito democratico-sociale, sia perchè Wollmar non la formulò mai chiaramente in una teoria, sia perchè forse non ebbe mai occasione di esprimere bene e chiaramente intero l'animo suo.

L'occasione gli fu pôrta appunto dal francese Boyer d'Agen, che domandò al capo dei socialisti tedeschi che cosa pensasse del socialismo di Bismarck e di Guglielmo II. Vollmar accettò l'invito e scrisse, ma è certo che egli, ben conoscendo quale vespaio avrebbero suscitato le sue parole, voleva che la lettera rimanesse segreta. Forse avrà pensato che la sua idea non poteva cadere in campo maturo, forse anche non avrà voluto — come mostrò dipoi — essere causa di discordia al suo partito. Ma la lettera fu pubblicata con grave scandalo del partito socialista e con grave minaccia per la sua unità e compattezza. In quella lettera Vollmar cominciava a distinguere fra l'idea del socialismo di Stato in sè e la forma speciale che ha preso questa idea nelle circostanze attuali. In un senso generale, secondo Vollmar, il socialismo di Stato è quella teoria secondo cui lo Stato non deve essere soltanto un'organizzazione politica, ma deve altresì estendere il suo potere nel dominio sociale, in modo che esso deve regolare non soltanto tutti i rapporti fra i padroni e i lavoratori, ma deve ancora avere l'alta direzione sulla produzione industriale. In questo ultimo senso, diceva Vollmar, il socialismo di Stato non differisce dal socialismo democratico che in un punto: sapere qual uso in pratica lo Stato deve fare del diritto che gli è accordato in principio, od in altri termini, in qual senso e da chi lo Stato deve essere diretto. Questa questione è di una grande importanza.

Basterebbe, per provar ciò, ricordare che i socialisti di Stato tedeschi sono tutti conservatori in politica, mentre i socialisti propriamente detti sono democratici. Malgrado questo, il Vollmar conchiudeva dicendo che il partito socialista non ha alcun motivo per combattere ogni idea di socialismo di Stato.

« Il nostro partito anzi ha sostenuto nel suo programma una serie di progetti destinati ad una graduale preparazione di una migliore organizzazione sociale, e si può perciò considerare come annodantesi al socialismo di Stato. Questo spiega perchè nella redazione definitiva del nuovo programma del nostro partito al Congresso d'Erfurt, nel 1891, noi abbiamo rifiutato di scrivere un articolo contro il socialismo di Stato. » Queste poche parole spaventarono Liebknecht e Bebel, perchè in esse videro — e a mio parere giustamente — una tendenza latente, la quale avrebbe potuto recare una grave scissura nelle file del partito. Liebknecht fulminò dal *Vorwärts*, organo del partito socialista, le idee di Vollmar, sostenendo con qualche vivacità che esse dovevano essere respinte come idee borghesi. Vollmar scrisse un opuscolo in risposta « *Sopra il socialismo di Stato* », nel quale cercava di spiegare come le sue teorie fossero affatto ortodosse, e che potevano essere accettate dal partito. Anzi disse di più: che cioè le sue idee erano già state accettate dal partito e che egli non aveva mai pensato di dire quello di cui Liebknecht e gli altri lo accusavano di avere detto. La polemica seguitò per qualche tempo e non ebbe termine che ieri nella grande sala della Concordia — uno splendido e ricchissimo salone — ove è radunato il Congresso socialista.

Liebknecht e Vollmar in segno di unione presentarono all'assemblea un ordine del giorno, che fu approvato all'unanimità, nel quale si dichiara che la democrazia sociale non ha nulla a che fare col socialismo di Stato. « Il socialismo di Stato — dice l'ordine del giorno — vuole porre lo Stato al posto del capitale privato e dare allo Stato la forza di sottoporre il popolo dei lavoratori al doppio giogo dello sfruttamento economico e della schiavitù politica. Il cosidetto socialismo di Stato, quando cerca di proporre leggi tendenti a migliorare la condizione dei lavoratori, è un sistema di mezze misure, e che deve la sua origine alla paura. Esso cerca con palliativi e piccole concessioni di allontanare il popolo dalla democrazia sociale e di renderla così impotente. La democrazia sociale non ha mai cessato di richiedere legislazioni sociali e di approvarle quando venivano da un'altra parte solo per potere sollevare un po' la classe dei lavoratori. Ma essa considerava queste misure come piccole anticipazioni, le quali non fanno deviare il cammino della democrazia sociale verso i suoi intenti di una nuova forma socialistica dello Stato e della società. La democrazia sociale nella sua essenza è rivoluzionaria, il socialismo di Stato conservativo. Democrazia sociale e socialismo di Stato sono principii opposti e non conciliabili. »

E così la vittoria di Liebknecht non poteva essere nè più completa nè più bella. Il socialismo di Stato è stato rigettato dal Congresso, e forse per sempre. L'idea di Vollmar, che poteva nell'avvenire essere fonte di una scissura, è stata seppellita da quello stesso che pel primo l'aveva avuta. Essa certo non poteva avere sepoltura più profonda.

Se a me è lecito un ricordo di politica italiana, paragonerei volentieri l'idea del socialismo di Stato di Vollmar al famoso discorso di Fortis, per cui nacque la scissura nell'Estrema Sinistra. Se Vollmar avesse trovato nel suo partito discepoli e seguaci, la democrazia sociale tedesca si sarebbe presto divisa in due grandi campi: la democrazia sociale propriamente detta e la democrazia sociale legalitaria. La prima, con programma radicalissimo, tenderebbe ad una radicale ed organica riforma delle attuali istituzioni; la seconda avrebbe richieste dallo Stato leggi sociali e l'avrebbe seguito in questo cammino.

Ma oramai ogni pericolo di scissura è evitato, e la democrazia sociale tedesca, unita come un solo uomo, disciplinata come un esercito, cammina alla conquista del suo ideale. Io sono profondamente convinto che essa prepara per l'avvenire lotte più classiche e famose di quelle che oggidì siano registrate nella storia dei diversi popoli.

***

Al seppellimento dell'idea di Vollmar precedettero due discorsi, uno, memorabile, di Liebknecht e l'altro di Vollmar stesso. Liebknecht parlò al Congresso socialista per un'ora, in modo veramente magistrale.

Liebknecht è un ometto simpatico e dall'aria buona e dolce: avrà cinquant'anni; è piccolo di statura ed alquanto curvo; porta i baffi ed un pizzo lungo, gli uni e l'altro completamente bianchi; la faccia ha rossa, gli occhi neri, acutissimi, ma un po' nascosti da profonde occhiale; i capelli bianchi, un po' ricciuti, la fronte media, ma bella, il naso aquilino, piuttosto grosso. Lo si direbbe un buon borghese, o, meglio, un militare in riposo. Veste correttamente di nero. Ha una voce chiara, simpaticissima, come la sua figura; parla calmo, sereno, è un vero oratore.

Che cosa è, si è domandato Liebknecht, il socialismo di Stato? Le parole *stato* e *socialismo* esprimono due concetti contrari. Lo Stato è la società organizzata dell'oggi, la quale poggia sullo sfruttamento degli operai e sul monopolio dei mezzi di produzione. Lo Stato è le classi. Il socialismo vuole togliere lo sfruttamento per parte dei capitalisti. Supponendo che lo Stato odierno cercasse di essere uno Stato di classi, si avrebbe la realizzazione del socialismo. Allora si potrebbe parlare di socialismo di Stato, ma questo non è quello che intendono i conservatori sotto questa denominazione. Nella storia del partito ci fu un tentativo di concepire lo Stato in una forma ideale. Questo è dovuto a Lassalle colla sua proposta delle società di produzione coll'aiuto dello Stato. Il pensiero di Lassalle si è mostrato inattuabile e la democrazia sociale ha rotto con esso. Queste sono illusioni dalle quali bisogna staccarsi. Lo Stato col controllo democratico del popolo lavoratore, lo Stato libero non è lo Stato attuale. Questo non può essere socialistico. È antica l'aspirazione di attuare il programma socialistico nello Stato attuale.

Disraeli ha toccato questa tendenza nei suoi romanzi, ed i legittimisti francesi hanno fatto altrettanto. Anche in Prussia si è discusso a lungo della possibilità di un impero socialista. Si dice che la monarchia sta sopra le classi e può perciò rendere giustizia al ricco ed al povero. Sotto Bismarck questa tendenza si rinnovò; ma le opere di Bismarck su questo proposito sono conosciute: vennero le leggi sui socialisti; l'attuale imperatore seguitò la tradizione coi rescritti di febbraio. È un'utopia credere che lo Stato attuale possa diventare socialista. O esso contrasta la democrazia sociale, oppure la rivoluzione sociale arriva dall'alto. Ma in questo caso non vi è socialismo di Stato, bensì capitolazione dello Stato odierno di fronte alla democrazia. Il cosidetto socialismo di Stato vuole che lo Stato entri al posto dell'individuo. Invece il programma della democrazia sociale prende il capitalismo nel suo tutto. Dove vi è socialismo di Stato le condizioni degli operai sono peggiori. Tutte le loro azioni vengono sorvegliate, oppresso il diritto di voto, e magari annullato, mentre la loro condizione economica non è migliorata. Più il capitalismo soffre nella sua evoluzione e più si sviluppa il concetto del socialismo di Stato.

Il socialismo di Stato viene poi ancora a torto usato nel senso di esprimere la legislazione sociale protettrice degli operai; perchè si hanno Stati con legislazioni sociali notevolissime, i quali non sono socialisti.

Dopo Liebknecht, Vollmar. Questi è più giovane di Liebknecht, perchè non conta che quarantacinque anni; è un bellissimo uomo; alto, bruno, occhio intelligentissimo, fronte alta, spaziosa; lineamenti regolari; cammina a stento perchè gli manca una gamba; ma vi si scorge subito l'ex-militare; ha l'aspetto fiero; veste di nero in modo elegante; parla in fretta e molto chiaramente; è un buon oratore, ma inferiore a Liebknecht. Notò come avessero agito male il *Vorwärts* e Liebknecht accusandolo su false voci degli avversari di defezionare; ma parlò senza rancore ed applaudito. Sul socialismo di Stato e sulla democrazia sociale parlò poco, rimettendosi all'ordine del giorno e spiegando come la sua famosa lettera non avesse intendimenti pratici ma solo teorici e che non era destinata ad avere alcuna influenza sul partito.

E così si chiuse questo periodo importante della storia della democrazia sociale. Dal discorso sottile e qualche volta sofistico di Liebknecht si capisce facilmente che opportunità di lotta più che pratiche discussioni hanno spinto il furbo Liebknecht a reprimere colla violenza la tendenza nuova che faceva capolino nella lettera di Vollmar. Con una campagna energica egli ha evitato una divisione fra i combattenti; nell'avvenire si sarebbero ricongiunti ugualmente nello stesso ideale, ma a Liebknecht importa che si possa combattere bene ed al più presto possibile con tutte le forze ed a bandiera spiegata.

Il nuovo trattato ispano-portoghese.

La visita dei reali di Portogallo a Madrid non sarà povera di risultati. Essa ebbe un alto scopo politico. I repubblicani di Spagna e di Portogallo s'erano, da qualche tempo, fatti apertamente fautori d'una Confederazione iberica e si sforzavano di mostrarne i vantaggi. I sovrani dei due Stati risolsero di torre di mano ai repubblicani il monopolio di questa idea politica; quindi il viaggio del re e della regina di Portogallo in Ispagna e il nuovo trattato stipulato fra le due nazioni.

Il trattato ispano-portoghese sarà diviso in quattro parti. La prima riguarda l'organizzazione del fisco alle frontiere. La seconda stabilisce la libertà di transito delle esportazioni spagnuole destinate all'America e la libertà di transito delle esportazioni portoghesi dirette in Francia. La terza stipula concessioni reciproche notevolissime al di sotto della tariffa minima. La quarta finalmente concerne la pesca e determina una zona marittima di tre miglia riservata ai pescatori delle rispettive nazioni ed un'altra zona di tre miglia in cui tutti i pescatori potranno indistintamente pescare.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione mattino*).

Cronaca parlamentare.

La presidenza della Camera e i partiti.

La lista dei nuovi senatori – Alberto Cavalletto.

Varie.

21, ore 11 pom.

I deputati giunti a Roma finora non sono molto numerosi. Però si calcola che per la seduta reale ne saranno presenti almeno trecento, fra cui quasi tutti i nuovi eletti. Assisteranno anche una maggior parte dei nuovi senatori. Le richieste dei biglietti per tale seduta continuano ad accrescere. Oggi nell'atrio del Ministero degli interni si dovette affiggere un avviso che tutti i biglietti erano esauriti; locchè però non ha acquietato le insistenti domande.

— Domattina è atteso a Roma l'on. Zanardelli. È omai certo che egli accetterà la presidenza della Camera, nonostante che all'invito degli amici abbia modestamente espresso il dubbio circa la sua capacità per l'altissimo ufficio. Ma le esitanze dell'illustre uomo saranno certo vinte dalla votazione che otterrà alla Camera.

Pare che la Maggioranza porterà alla vice-presidenza della Camera Baccelli, Villa e Fortis. Si riserberebbe un posto alla Minoranza, a cui verrebbe portato il Chimirri.

— Come erasi preveduto, l'*Opinione* stasera fa sapere che i suoi amici voteranno per Biancheri alla presidenza della Camera, dicendo che così seguiranno le tradizioni, secondo cui la presidenza della Camera sarebbe fuori del colore di partito politico. Ma basta rilevare la decisione degli amici dell'*Opinione*, che per combattere Zanardelli di Sinistra vogliono portare Biancheri di Destra, per far vedere come e quanto regga l'argomento dietro a cui si trincera l'*Opinione*.

— Buona impressione fa la lista dei senatori, la quale si compone di non poche fra le più spiccate individualità scelte tra le varie categorie: professioni, censo, esercito e scienza. Anche topograficamente la lista soddisfa alla esigenza di dare una giusta rappresentanza a tutte le principali regioni. Lodasi la cortese deferenza con cui la nomina di Cavalletto vien fatta con speciale decreto come omaggio individuale all'illustre patriota. La nomina venne comunicata a Cavalletto con un affettuoso telegramma di Giolitti.

— Pare che il Bollettino delle promozioni militari uscirà nella prima quindicina di dicembre.

— L'on. Seismit-Doda è ammalato di bronchite.

— Sono oggi cominciati gli esami pel concorso ai posti di medici provinciali. I concorrenti sono cinquanta; i posti otto soltanto. Sono pure cominciati gli esami degli uditori giudiziari. I concorrenti sono duecentocinquanta; i posti sono duecento.

A proposito del discorso Crispi.

Sul discorso detto domenica dall'on. Crispi a Palermo si sarebbe da fare un lungo studio storico-politico, sì gran materia e sì vasta l'eminente oratore ha abbracciato. Ma l'ora incalza. Siamo alla vigilia della riapertura della Camera. Il tempo della discussione è finito; comincia quello delle opere; e però crediamo che basti un breve commento « a proposito ».

In questo periodo di discussione extraparlamentare che or ora si chiude, l'on. Crispi si è riservata la parte dei grandi avvocati — quella di parlar gli ultimi. Non è sempre vero che chi ha l'ultima la parola gli resti la ragione. Ma certo un discorso di Francesco Crispi merita di essere ascoltato con deferenza dagli ammiratori e dagli avversari.

Crispi è uomo politico della grande maniera e si compiace di ciò con un alto sentimento del suo valore e più ancora del suo passato; ma anche chi non ama quella maniera e meno apprezza quel sentimento deve riconoscere che per il cuore di quest'uomo — anche quando parla con quella solennità e quell'orgoglio — passa trionfante un vivo e caldo senso di amor patrio. Ora se ha avuto ragione il Cristo di dire che molto dovesi perdonare a chi molto ha amato, molto dovesi perdonare a Crispi, che amò e ama intensamente l'Italia e ne vuole la grandezza.

***

Il discorso dell'on. Crispi è in buona parte storico; la buona parte contiene il programma di Governo grande e macchinoso che abbiamo veduto in azione e fu da noi in parte approvato, in parte disapprovato. Non possiamo seguire l'oratore nella sua critica storica; nè vogliamo ripetere, a proposito di quel programma, ciò già da noi varie volte detto in queste colonne. Ci piace piuttosto rilevare il carattere generale del discorso, che è ispirato a quella che il Maroncelli avrebbe chiamata la « solipsia politica ». Fra il Ministero passato — che egli bolla con ferro rovente — e il Ministero attuale — di cui non parla affatto con studiato contegno — il Crispi si asside quasi sdegnoso di contatti. Ebbene, per quanto l'uomo sia alto — e non v'è alcuno che lo contesti — un tale contegno, eccessivo, non fa buona impressione nè meno ai più deferenti e ai più convinti ammiratori.

Ci piacciono molte cose ch'egli dice a proposito delle condizioni delle parti politiche in Italia; troviamo degna di un'acuta mente d'uomo di Stato l'analisi che egli fa della nostra storia parlamentare e della maniera con cui si formarono i due grandi partiti: conservativo e progressivo. Ma quando egli dice che — « sventuratamente nei paesi cattolicamente latini l'in- « tolleranza è sensibile e contagiosa; il scisma è troppo « sviluppato e reso più tenace dalla libertà; la pianta « umana è troppo ribelle alla disciplina; si discute più « che non si rispetti l'opinione degli altri » — noi ci domandiamo se per avventura di alcuni di tali peccati egli pure non siasi macchiato nella sua lunga e gloriosa carriera politica.

Così pure ci piace meno il tono con cui egli parla di coloro che egli chiama « uomini nuovi ». Qui bisogna riferire il passaggio del discorso, che ha un poco dell'oracolo delfico e vuol essere tutto sotto gli occhi per riuscire meno nebuloso: « La vita spesa per la pa- « tria, la esperienza acquistata con gli studi e con le « opere non sono un titolo di benemerenza, non hanno « valore per quegli ambiziosi, che nulla fecero, nulla « patirono e nulla poterono apprendere. Essi, mentre « invocano la ricostituzione dei partiti, chiedono l'av- « vento di uomini nuovi, i quali per la mancata edu- « cazione politica non possono dare al paese sufficiente « garanzia degli atti loro. Si capisce quindi come da « tutto ciò venga la confusione e come coloro che igno- « rano la storia dei 32 anni del Regno possano dire « che Destra e Sinistra sono morte, che alla Camera « conservatori e progressisti non sono in alcun modo « distinti. »

Qui evidentemente l'on. Crispi ha voluto alludere al Di Rudinì che, nella sua lettera agli elettori di Caccamo, — non sufficientemente spiegata o modificata di poi, — ebbe a dire che i vecchi partiti erano morti anche nella loro essenza e che altri se ne dovevano fare su altre questioni, le quali, per avviso dei più, trascendono la politica italiana.

***

Noi non siamo di quelli che disconoscono le benemerenze dei vecchi patrioti e non amiamo affatto gli ambiziosi vuoti d'idee come di opere. Ma noi vorremmo però conoscere più addentro il pensiero del Crispi là dove parla degli uomini nuovi, perchè, in verità, noi non vediamo altra legge all'infuori della naturale, che ai tempi nuovi destina uomini nuovi. Crediamo pertanto che — senza far getto degli uomini resi esperti dal corso degli anni — si possa e si debba ricorrere agli uomini più giovani che sorgono nella pienezza delle nuove energie. Tale è la vicenda umana.

Al lamento, in parte giusto, ma in parte soltanto, del Crispi, un altro noi avremmo da opporne. Questo: — e intendiamoci, se è possibile, una volta per tutte. Vi sono tre categorie d'uomini storici — chiamiamoli così per contrapposizione agli uomini nuovi — in Italia: la prima è composta di quelli eminenti patrioti i quali — come il Crispi — dettero il braccio non solo, ma anche l'alta mente politica alla grandezza della patria; e a questi ci inchiniamo riverenti con l'animo riconoscente; la seconda — più numerosa — è formata di tutti coloro i quali ebbero la ventura (« beatissimi voi, che offriste il petto alle nemiche lancie! ») di trovarsi nell'ora del cimento e pretenderebbero, per ciò solo, di governare l'Italia nuova; la terza, infine — per troppo non abbastanza esigua — è fatta di coloro che sul patriottismo trassero [illegible] delle cambiali a vita.

Or bene, è giusto che tutti costoro — pel solo fatto di aver assistito al nascimento d'Italia — abbiano diritto di governare il paese, e che dinanzi ad essi debbano sempre e in ogni circostanza trarsi in là quegli « uomini nuovi » che — se non hanno avuto la fortuna di nascere per l'ora delle battaglie cruenti — hanno però in core uguale affetto per la patria e sono agguerriti per le altre battaglie non cruenti ma non meno aspre che ci riserba l'avvenire?....

No, non è giusto. E poi che commentiamo la parola d'uomo che ama le affermazioni recise, diremo: — l'aver fatto l'Italia non dà il diritto di disfarla.

***

Questi pensieri ci ha suggeriti il discorso di Francesco Crispi; e così come son nati nella nostra mente, francamente, sinceramente li abbiamo manifestati. L'onorevole Crispi — a cui riconosciamo, ne' suoi pregi e ne' suoi difetti, una mente organica di uomo di Stato — consenta che da questa terra piemontese, dove egli ha vissuto e operato e amato tanto l'Italia, gli venga una parola libera da adulazioni. Egli forse vede bene nell'avvenire; ma ha troppi ricordi — e troppo tenaci — nel passato. Ciò lo rende un poco troppo scontento dell'oggi e nel suo dire ci si sente troppo il *laudator temporis acti*.

Tale è almeno l'impressione che ha fatto in noi il suo discorso di Palermo, il quale non ha recato sulla presente situazione politica e parlamentare — o questo era l'obbietto — alcun lume e alcun criterio direttivo.

I nuovi senatori.

L'ufficio di presidenza del Senato.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Con regio decreto del 21 novembre 1892 venne costituito l'Ufficio di presidenza del Senato nella prima sessione della XVIII legislatura, confermando il cav. Domenico Farini a presidente, comm. Marco Tabarrini, Stanislao Cannizzaro, Enrico Pessina e Francesco Ghiglieri vice-presidenti.

Il Re ha nominato senatori: con regio decreto del 20 corrente Alberto Cavalletto; con regio decreto del 21 Arabia avv. Francesco Saverio, Bianchi avv. Francesco, Blanc barone Alberto, Bonati dottor Luigi, Boni generale Annibale, Colucci avv. Giuseppe, Compagna barone Francesco, D'Anna Vincenzo, De Cesare avv. Michelangelo, De Crecchio prof. Luigi, Defilippo Vincenzo, Di Collobiano conte Ferdinando, D'Oncieu de-la-Bâtie conte Paolo, Ferrero generale Annibale, Garneri generale Giuseppe, Gemellaro professore Gaetano Giorgio, Giorgi avv. Giorgio, Lessona prof. Michele, Martini Federico, Martini Tommaso, Medici marchese Luigi, Moncada di Paternò principe Corrado, Municchi avv. Carlo, Olivieri Filano, Saredo avv. Giovanni, Sciroleri nobile avv. Augusto, Pellegrino Giuseppe, Puccioni avv. Leopoldo, Racchia Carlo Alberto, Ramognini Ferdinando, Rosazza Federico, Santamaria Nicolini avv. Francesco, Sonise Carmine, Sensales Giuseppe, Serafini prof. avv. Luigi, Spera avvocato Angelo, Spinelli conte Francesco, Spinola marchese Federico Costanzo, Taulongo Bernardo, Tenani dott. Giovanni Battista.

Alberto Cavalletto.

La vita di Alberto Cavalletto è una splendida pagina di storia del risorgimento italiano. Questa è una di quelle poche volte nelle quali si può dire con tutta coscienza che il decreto reale che crea un senatore ripara a una ingiustizia delle urne. Il Cavalletto è quasi ottuagenario, essendo egli nato a Padova nel 1813. Per poco che uno conosca la storia della liberazione del Veneto dal giogo tedesco, conosce la biografia di Alberto Cavalletto, il quale fu cooperatore del Manin e compagno di processo con Tito Speri; di cui, per poco, non divise la sorte. Fu in quella vece prigioniero dell'Austria a Josephstadt ed a Lubiana.

La nascita di quell'arciduca Rodolfo — che doveva poi, nei nostri giorni, suicidarsi a Mayerling con l'amante baronessina Vetsera — fu causa che gli abbreviassero la prigionia. Da dieci legislature rappresentava la nazione alla Camera, dove la sua parola era ascoltata come quella del senno e del patriottismo, dove, sovente volte, la sua parola portava la serenità nell'ora in cui più aspra si dibatteva la lotta delle passioni politiche. Entra in Senato recando un passato glorioso. Al venerando e purissimo patriota, il saluto degli italiani.

Michele Lessona.

La figura di Michele Lessona è fra le più popolari in Torino: quella figura bonaria, florida, dalla copiosa protratta zazzera canuta.

Il Lessona s'era applicato, nella prima giovinezza, alla medicina: ma in breve cedette agli allettamenti della storia naturale e segnatamente della zoologia, per cui sentiva una specialissima propensione. E ad approfondirvisi viaggiò in Europa, in Egitto, in Persia, accrescendo le nozioni sugli uomini, sugli animali, sulle cose, e amalgamandole nel crogiuolo di una sua filosofia geniale con una punta d'arte e di letteratura: onde i suoi scritti si segnalano in infiniti volumi e memorie e periodici: moltissimi essendo i giornali che lo hanno desiderato a collaboratore.

Nel nostro Ateneo insegna zoologia e anatomia comparata: è direttore del Museo zoologico: è dell'Accademia delle Scienze: siede in Consiglio comunale. Con la stima raccoglie la simpatia e l'affetto di quanti conoscono lui e le sue opere, tra le quali popolarissima *Volere è potere*.

Federico Rosazza.

Il nome del comm. Rosazza è uno dei più noti e dei più amati nel Biellese. La fama che lo accompagna è quella d'uomo benefico come pochi sono e l'affetto è quello che gli viene dai valligiani dell'alta valle del Cervo, dov'egli ha profuso con intelligente larghezza tanta parte del suo cospicuo patrimonio. Istituti locali d'istruzione e di beneficenza, edifizi pubblici, abbellimenti: molto devono quei paesi al comm. Rosazza, il quale col promuovere tanti e continui lavori mostra di conoscere qual è il modo migliore di diffondere il benessere. Nel paese di Rosazza ad ogni passo si trovano tracce di questa attiva, inesauribile munificenza: mentre la viabilità della valle del Cervo gli deve anch'essa non poco.

La nomina del Rosazza a senatore, mentre è una soddisfazione dovuta alle operose terre biellesi, è in pari tempo un atto di giustizia verso l'uomo: atto che sarà universalmente apprezzato.

Il grave scandalo di Panama alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. matt.*), 21. — *Camera*. — Riprendesi la discussione dell'interpellanza per l'affare della Compagnia di Panama.

Argelics dice che il Parlamento e il Governo, autorizzando l'emissione delle obbligazioni a premi del canale di Panama, assunsero una responsabilità morale ed essi debbono intervenire per evitare la rovina dei portatori di tali titoli.

Delahaye reclama, per tutelare l'onore della Camera, un'inchiesta parlamentare. (*Rumori*) Non citerà fatti di corruzione. Non è un denunziatore, ma dichiara che gli scandali nell'affare di Panama sorpassano quelli dell'affare Wilson. (*Violenti proteste*)

Delahaye afferma, senza fare alcun nome, che tre milioni di franchi si spesero per corrompere 150 membri del Parlamento, tra cui non pochi senatori. (*Rumori*) Da un certo deputato vennero pagati 200,000 franchi per influire sulla Stampa nelle elezioni. La Compagnia sborsò somme ingenti. (*Proteste; si grida: « Dite i nomi »*) L'oratore risponde: « Se volete i nomi, votate l'inchiesta. » Invita la Camera a far opera di risanamento sociale. (*Rumori prolungati*)

Floquet invita Delahaye a citare i nomi, la denunzia personale essendo più coraggiosa della denunzia collettiva e anonima. (*Vivi applausi*)

Delahaye, trincerandosi dietro la proposta dell'inchiesta, torna al suo posto fra gli applausi della Destra e gli urli delle altre parti dell'Assemblea.

Loubet dichiara che, di fronte alle accuse di Delahaye, bisogna che la luce si faccia; ciò è nell'interesse di tutti. Quindi si associa alla domanda d'inchiesta. Il Governo non ha nulla da coprire. (*Doppia salve d'applausi*)

La Camera decide all'unanimità di nominare una Commissione d'inchiesta di 33 membri muniti dei più estesi poteri.

Prima di pronunciarsi sul modo di nomina della Commissione d'inchiesta parecchi incidenti si succedono sui doveri dell'alta Banca verso la Società di Panama. Le Banche sono accusate d'aver prestato alla Società al tasso dell'85 0/0. I rappresentanti delle Banche, che sono deputati, protestano di non aver superato mai il tasso del 5 0/0 nei prestiti alla Società.

Tali spiegazioni vengono scambiate in tuono violento. Interruzioni ingiuriose si fanno a varie riprese rendendo necessario numerosi scambi di padrini. Infine si decide di nominare domani la Commissione di inchiesta a scrutinio di lista in seduta pubblica.

Déroulède propone che dopo una giornata così triste si mandino felicitazioni al colonnello Dodds ed alle truppe combattenti nel Dahomey.

Approvasi all'unanimità tale mozione.

La seduta è levata.

Note alla seduta della Camera francese.

Gli incidenti tumultuosi.

Una sfida della « Cocarde » a Floquet.

Altre sfide.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 0,10 pom. — (*Pertos*) — La Camera ha avuto una seduta burrascosissima; le tribune erano rigurgitanti, febbrili. Il tumulto cominciò quando Delahaye, salito alla Tribuna, disse: « Vengo a compiere un dovere di salubrità sociale; citerò fatti crudissimi a rischio del mio e del vostro onore ». Le interruzioni si fanno veramente spaventevoli quando Delahaye esclama: « Lo scandolo wilsoniano è un'inezia in confronto del traffico di Panama ». Impressionano immensamente le ulteriori rivelazioni affermanti che 150 deputati si beccarono cinque milioni.

Qui succede un pandemonio indescrivibile; i deputati scendono nell'emiciclo; da ogni parte si grida: « Fate i nomi! Fornite le prove! » Tutti urlano e gesticolano da energumeni. Si imitano persino le voci animalesche.

Delahaye ritenta di continuare, ma lo interrompono ancora.

Floquet gli grida: « La vostra vigliaccheria è maggiore quando accusate collettivamente che se faceste i nomi. »

Delahaye: « Votate l'inchiesta, e i nomi li conoscerete. Del resto mi stupisco che voi, Floquet, accusato di aver beccato trecentomila lire, non reclamiate l'inchiesta. » (*Nuove urla generali*)

Gli amici consigliano Delahaye a scendere. Hubbard gli si lancia contro con i pugni in aria insultandolo e tentando di schiaffeggiarlo. Vengono separati dai questori. Un altro alterco vivacissimo nasce fra Déroulède e un deputato di Destra. Il tumulto indiavolato dura venti minuti: e si rifà solo una calma relativa quando *Loubet*, a nome del Governo, appoggia la proposta Delahaye invocante la Commissione d'inchiesta con poteri estesissimi.

Allora si delibera di nominare 33 membri della Camera a comporre la Commissione.

Intanto stasera la *Cocarde*, che prima accusò Floquet pei trecentomila franchi che avrebbe ricevuti dalla Compagnia di Panama per combattere Boulanger, lo sfida formalmente a dargli querela entro le quarantotto ore.

***

Tutti si accordano nel desiderare che la Commissione agisca rapida e con energia. Il Governo la coadiuverà onde evitare un conflitto con la Camera.

In seguito ai vivaci battibecchi d'oggi si vociferava che Cassagnac sfiderebbe Dolsay; Anglas Germain sfiderebbe Launay; Déroulède mandò i secondi a Hubbard, che avrebbegli gridato: « Voi agite da poliziotto! » Stasera gli amici appianarono tutto e Déroulède strinse la mano a Hubbard.

Presentazione del Gabinetto Wekerle alla Camera ungherese.

La politica ecclesiastica del nuovo Ministero.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*) 21. — *Camera dei deputati*. — *Wekerle* annunzia la costituzione del nuovo Gabinetto e ne legge il programma. Dichiara che il nuovo Gabinetto approva pienamente l'attuale direzione politica estera, la quale si basa sui trattati esistenti e tutela gl'interessi ungheresi; che i rapporti sono amichevoli con tutti gli Stati e che mantiene lealmente le alleanze.

Continuando la sua dichiarazione, soggiunge che quanto alla politica ecclesiastica il nuovo Gabinetto vuole mantenere la pace confessionale, tutelare gli interessi dello Stato e creare un'istituzione durevole in questo senso. Il progetto pel libero esercizio del culto israelitico e l'istituzione dei registri dello stato civile si presenteranno nel corso dell'inverno.

Essi conterranno disposizioni transitorie pel battesimo dei bambini nati da matrimoni misti. Il Gabinetto si accordò unanimemente di porre per base del diritto matrimoniale l'obbligatorietà del matrimonio civile. Esso fu autorizzato dall'Imperatore a dichiarare che il relativo progetto, che si sta elaborando, si baserà sul principio del matrimonio civile obbligatorio per tutti i cittadini e sulla giurisdizione dello Stato in materia matrimoniale, salvo i particolari di cui la Corona si riserva l'approvazione.

Wekerle continua affermando la necessità di mantenere il compromesso del 1867, di continuare l'indirizzo politico liberale, di perfezionare la forza dell'Esercito, di tutelare la sincerità delle elezioni al Parlamento e di compiere la riforma monetaria.

L'annunzio della costituzione del nuovo Gabinetto e le dichiarazioni di Wekerle vennero accolti da vive acclamazioni.

Apertasi la discussione sulle dichiarazioni del Governo, *Wekerle*, rispondendo agli oratori d'opposizione, dice che l'attuale Ministero rimarrà al suo posto soltanto se sarà capace di assicurare, in conformità dei suoi principii, la giurisdizione civile nella questione del matrimonio e il matrimonio civile obbligatorio. (*Movimenti*) Confuta l'accusa che il Governo sappia già di non poter riuscire nella riforma della legislazione sul matrimonio sia di fronte alla Corona, sia di fronte alla Camera dei Magnati. Conchiude assicurando che la politica ecclesiastica del

Gabinetto servirà ad assicurare una durevole pace confessionale.

— *Camera dei Magnati.* — *Wekerle* fa dichiarazioni analoghe a quelle fatte ai deputati.

Ferdinando Zichy dichiarasi contro la istituzione dei registri dello stato civile e contro il matrimonio civile obbligatorio, affermando che se si procedesse alle elezioni generali, queste proverebbero che la nazione è contraria a questo riforme.

Geza Zichy e *Nicola Esterhazy* parlano nello stesso senso.

Wekerle risponde respingendo vivamente il rimprovero di avere male informato il sovrano e pregando la Camera dei Magnati a riservare il giudizio fino a quando i progetti saranno presentati.

La riforma tributaria alla Camera prussiana.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — *Camera dei deputati.* — *Herfurth*, ex-ministro dell'interno, si [illegible] sulle conseguenze politiche della riforma tributaria proposta dal Governo. Questa ha carattere agrario, e se il nuovo progetto di legge elettorale non si presenta subito, la riforma tributaria potrebbe essere un'innovazione dannosa. (*Viva emozione*)

Miquel risponde che il progetto elettorale si presenterà nel corso dell'attuale sessione. Dice che esso sarà tale da soddisfare l'assemblea. Difende poscia vivamente il progetto per la riforma tributaria del Governo.

L'ultima seduta del Congresso socialista a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il Congresso socialista tenne l'ultima seduta. Approvò una risoluzione contraria a qualunque compromesso diretto o indiretto con gli altri partiti. Rifiutò di udire i rapporti sullo antisemitismo e sulla crisi economica. Si designò Colonia a sede del prossimo Congresso. Infine si dichiarò chiuso il Congresso.

La riunione preliminare della Conferenza internazionale monetaria.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — L'adunanza dei delegati delle Potenze dell'Unione monetaria latina è fissata per oggi alle 3 pom. al Ministero degli esteri.

BRUXELLES (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 5,48 pom. — Oggi si tenne la riunione preliminare. Vi intervennero i delegati di tutti gli Stati della Lega latina, eccetto la Grecia. Presiedeva Beernaert, presidente del Consiglio dei ministri. La delegazione italiana rese conto agli adunati delle ragioni che consigliarono il Governo italiano a promuovere tale adunanza, affinchè gli Stati della Lega latina si presentino alla Conferenza come gruppo unico costituente l'unione. La proposta venne accettata all'unanimità. Dietro proposta di Simonelli, delegato italiano, si deliberò all'unanimità che il primo delegato francese, senatore Tirard, porterà alla Conferenza gli intendimenti dell'Unione latina.

Il concetto approvato in questa adunanza, che gli Stati della Lega latina si presentino alla Conferenza come gruppo unico, conferma l'unanime deliberato di tutti gli Stati della Lega di mantenere l'Unione monetaria.

La questione dei vini risolta.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Fra il ministro Kalnoky e l'ambasciatore Nigra fuvvi ieri lo scambio delle note approvanti, in nome dei Governi austro-ungarico e italiano, il risultato delle trattative per la soluzione della questione della clausola sui vini.

L'ambasciatore tedesco al Quirinale.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Il conte Solms è partito per Roma onde riprendervi la direzione dell'Ambasciata.

I trattati commerciali col Marocco.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Le più notevoli riduzioni ottenute dalla Francia nel trattato di commercio testè stipulato col Marocco concernono i vini e le paste; ne godranno l'Italia, la Spagna e le altre Potenze aventi diritto al trattamento della nazione più favorita.

Una congiura contro il governo Chileno.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il *New-York Herald* ha da Valparaiso che fu scoperta una congiura contro il Governo. I capi della congiura vennero arrestati. Sette reggimenti di fanteria sono favorevoli alla congiura. Assicurasi che parecchi partigiani di Balmaceda saranno presto arrestati.

Un pranzo all'on. Comandini.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, ore 4,35 pom. — Oggi una trentina di giornalisti appartenenti al *Corriere della Sera*, alla *Lombardia*, al *Commercio*, alla *Sera* ed all'*Italia del Popolo* offrirono un *déjeuner* ad Alfredo Comandini che, eletto deputato, lascia la direzione del *Corriere della Sera* per divenirne corrispondente da Roma. La direzione del *Corriere* verrà ripresa da Torelli-Viollier. Il Dobrilla, corrispondente da Roma al *Corriere*, passa alla redazione di questo giornale.

Il *Pensiero di Nizza* e i deputati delle Alpi Marittime.

Nizza Marittima, 20 novembre.

(PATRIELLO) — Ha fatto pessima impressione qui nei nizzardi e negli italiani la notizia giunta stamane dei discorsi pronunziati ieri dai deputati Raiberti e Borriglione alla Camera francese per l'emendamento contro i giornali in lingua straniera che si stampano in Francia e, indirettamente, contro il *Pensiero di Nizza*. L'emendamento approvato pone il *Pensiero* a libito del Consiglio dei ministri, che potrà sopprimerlo per qualunque capriccio. Ma quello che ha più stomacato gli italiani di qui (in maggior parte innocui e non politicanti) sono le perfide insinuazioni del Raiberti contro l'Italia e il suo Governo, che egli, il deputato nizzardo, ha voluto far credere *pagatori* del *Pensiero*, mentre sa bene che non è così. Però tutti credono che le misure prese non approderanno a niente, giacchè il *Pensiero*, soppresso in italiano, verrà continuato in francese, e allora non se ne potrà essere impunemente molestato. Intanto è da prevedersi fin da domani un rincrudimento di attacchi tra il *Pensiero* e i giornali locali e di provincia. Oggi qui non si parla d'altro, e gli epiteti a riguardo dell'Italia fioccano poco lusinghieri.

Il *Bausan* a Porto-Principe.

Il presidente di Haiti riceve il comandante italiano.

Porto-Principe, 8 ottobre.

Il 14 settembre scorso ancorò in questo porto una nave della nostra regia marina, il *Giovanni Bausan*.

L'effetto che produsse questo superbo incrociatore nella città, che per la prima volta vedeva navi di tal sistema, è incredibile. Innumerevoli furono le domande al Consolato per visitarlo. Disgraziatamente però il suo soggiorno fu di troppo breve tempo per permettere ai cittadini di Porto-Principe di ammirare a loro bell'agio questa perla della nostra regia marina.

In questa terra tuttavia si crede che l'Italia giaccia su di un lurido pagliaio, rosicchiando le sue catene; per conseguenza il presentarsi improvviso di questo imponente incrociatore ha destato negli animi di ognuno un senso di alta ammirazione e ha mutato i criteri. I superbi cannoni da 25 tonnellate, i primi di tal calibro che fanno la loro apparizione, non dirò in Haiti, ma nelle Antille, furono il bersaglio di tutti gli occhi; la cortesia del comandante, l'affabilità, la gentilezza degli ufficiali, il bel contegno dei marinai, la pulizia, l'ordine che regna a bordo cooperarono a portare al cielo l'entusiasmo di ognuno. Nei Circoli, in tutta la città, non si parla più che del progresso che sta facendo la nostra bella Italia e dell'affabilità e gentilezza degli italiani.

Sia reso dunque onore a S. E. il ministro degli esteri, al quale si attribuisce la bella idea di questa visita. Egli ha alzato il prestigio dell'Italia agli occhi di Haiti, ha rianimato il morale un poco abbattuto della colonia. Sarebbe però da desiderarsi che queste visite fossero più spesso ripetute, poichè esse fanno del bene.

La colonia aveva pensato di fare alcune feste in onore del comandante cav. A. De Libero e degli ufficiali; però non potè svilupparne il suo programma a causa della brevità del loro soggiorno. Dovette quindi accontentarsi di mandare, la sera del 15, in Consolato una deputazione, la quale, presentata dal ff. di console signor A. Tweedy, Acting. British consul, in assenza del titolare signor Luigi Coppi, offerse al comandante un magnifico mazzo di fiori sovrastante un'enorme ancora di rose colla catena portante i colori nazionali.

Un patriottico discorso pronunciato in questa occasione da un giovane della colonia, al quale rispose l'egregio comandante commosso, contribuì a rendere più solenne quest'atto.

La presentazione che poi ebbe luogo al palazzo presidenziale fu imponente. Il comandante e cinque ufficiali in grande tenuta, accompagnati dal ff. di console, in due *vittorie* preparate per l'occasione, si avviarono al palazzo alle 10 antim. del giorno 15. Due battaglioni della guardia, schierati nel cortile del palazzo, appena i visitatori entrarono presentarono le armi, nella gradinata il generale comandante di palazzo, circondato dagli aiutanti di campo di S. E. il presidente, diede il benvenuto ai nostri bravi marinai e li condusse nella sala presidenziale, dove il ministro degli esteri e quello dell'interno li attendevano. S. E. il presidente non si fece aspettare; dopo i primi convenevoli, entrò in una conversazione del tutto famigliare col comandante, ed in un dato momento lo pregò di volersi portare al balcone dal quale gli additò in rada di Porto-Principe coperta di navi ed il *Bausan* che nel centro della medesima pareva un leone nel mezzo della foresta. Dopo offerto il tradizionale *champagne* promise di visitare il comandante il giorno seguente.

Il ricevimento fattogli a bordo non si può descrivere. La colonia italiana dev'essere di ciò grata al comandante, poichè questo trasse simpatia pel nome italiano, sin oggi tenuto quasi in non cale. Noto pertanto, cosa rarissima in siffatte occasioni, che S. E. il presidente era accompagnato da tutti i ministri, i quali uniti con lui vollero vedere tutto l'armamento della nave, e si fermarono soprattutto ai cannoni da 25 tonnellate, i quali furono fatti manovrare.

Ho notato con piacere che dopo la partenza del *Bausan* il nome d'*italiano* non suona più così tristemente come prima alle orecchie di questo popolo. Questo nome così dolce per noi comincia a far sentire la sua armonia. Una volta avendo detto *francese* era tutto detto, oggi dicendo *italiano* si dice pure qualche cosa.

Se il nostro Governo volesse un poco imitare l'inglese ed essere un poco più [illegible] nel tutelare i nostri interessi, ed i capi di queste infinite repubbliche vedessero che coll'Italia non si scherza, e allora l'italiana non sarebbe l'ultima delle colonie; si vedrebbe in breve primeggiare, poichè è la più laboriosa.

Un colono.

Lo stipendio degli insegnanti elementari.

L'on. Martini ha diretto ai prefetti, ai presidenti dei Consigli provinciali scolastici e ai provveditori agli studi una circolare relativa agli aumenti sessennali degli stipendi dei maestri elementari.

In base al parere della Commissione consultiva delle controversie scolastiche, il Ministero avverte quanto segue:

1° che dall'aumento sessennale devono essere esclusi gli insegnanti nelle scuole facoltative di grado inferiore o superiore, perchè, per disposizione espressa del legislatore, quel beneficio è limitato ai soli maestri che prestano l'opera loro nelle scuole classificate;

2° che i maestri i quali ottennero miglioramento di stipendio durante il sessennio di servizio o per mutata classificazione delle scuole in cui insegnavano, o per passaggio da una classe di grado inferiore ad altra di grado superiore nello stesso Comune, hanno sempre diritto all'aumento dalla data della nomina primitiva e non da quella dell'ottenuto miglioramento;

3° che i maestri i quali da una scuola classificata sono dal Comune trasferiti ad una scuola non classificata, non hanno diritto a conservare l'aumento sessennale conseguito;

4° che i maestri i quali già godono e godevano fino dalla promulgazione della legge di uno stipendio effettivo uguale o superiore al minimo legale aumentato di un decimo non hanno diritto all'aumento sessennale dal 1° novembre 1886. A questo principio non può farsi che una sola eccezione a favore degli insegnanti ai quali i Comuni hanno assegnato un maggiore stipendio, oppure l'alloggio, per avere il diritto di bandire direttamente il concorso, perchè in questo caso l'aumento non ha carattere di stipendio legale imposto dalla legge, ma è un corrispettivo della concessione fatta al Comune di aprire il concorso e di procedere alla graduatoria degli eleggibili;

5° che nel computare il servizio utile al conseguimento del sessennio deve tenersi conto non solo del biennio di prova, ma anche del servizio prestato a titolo di esperimento, purchè la nomina sia avvenuta con l'osservanza delle formalità prescritte e sia stata limitata ad un solo anno pel solo fatto che il maestro non aveva raggiunto l'età di 22 anni;

6° che sebbene la legge non dica che il servizio sessennale che dà luogo all'aumento del decimo debba essere continuato, questa condizione risulta implicita dal fatto che l'interruzione del servizio, in seguito a licenziamento o dimissione, scioglie completamente il vincolo giuridico che legava il Comune al maestro;

7° che un insegnante, il quale, oltre una classe inferiore obbligatoria, regge una classe superiore facoltativa ed ha uno stipendio corrispondente alla classe di grado superiore, ha diritto all'aumento del decimo sul suo stipendio, assegnato alla classe obbligatoria;

8° che un insegnante, il quale, nonostante la mutata classificazione della scuola, conservi il primo stipendio, ha diritto all'aumento del decimo sullo stipendio effettivo di cui è provveduto e non su quello assegnato alla scuola dalla nuova classificazione.

Il ministro prega coloro cui la circolare è diretta di curare che i Comuni tengano conto delle massime surriferite nell'impostare nei rispettivi bilanci le somme dovute per gli aumenti sessennali sugli stipendi dei maestri elementari.

Pei veterani.

Nell'assemblea tenutasi il 30 ottobre u. s. dal nostro Comizio primario dei veterani fu data lettura della relazione morale del bilancio preventivo pel 1893, dalla quale stralciamo i passi seguenti che riguardano una proposta assai interessante pei veterani poveri.

« ..... Nel mentre che il nostro Consiglio direttivo porgeva all'onorevole Delvecchio, nostro strenuo patrocinante, a nome dei veterani tutti i più sentiti ringraziamenti, gli rimetteva anche un memoriale contenente la seguente lieve modificazione alla sua proposta: — Che per trattare tutti alla medesima stregua, si dovesse prendere per base che se ai veterani del 1848-49 venisse nel corrente anno 1892 assegnata una pensione annua, essi conterebbero la grave età in media d'anni 66, ed in tale misura si potrebbe stabilire anche per tutti quelli che presero parte alle campagne successive, e si proponeva quanto segue:

« A tutti coloro che presero parte alle campagne « di guerra per l'indipendenza italiana a datare dal « 1848 al 1870 e che, raggiunta l'età d'anni 65, si « trovassero in istato bisognoso, verrà loro accordata « una pensione di L..... annue da stabilirsi. »

« In questo modo il Governo avrebbe pensato a tutti e tolta per sempre ogni ulteriore domanda. L'onorevole Delvecchio nell'accettare questo memoriale prometteva occuparsene seriamente all'apertura della nuova Camera, lasciandoci sperare bene della nostra causa, affidata ad un sì valente ed influente difensore..... »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Altri particolari sulla tragedia di San Pancrazio.** — (*Nostro telegr.*, 21, *ore 3,55 pom.*) — Ecco, secondo le ulteriori informazioni attinte, come si potrebbe ricostruire la tragedia di Porta San Pancrazio. Mazzioli, il contadino, era stato licenziato dal posto, e doveva fra giorni andarsene, e ciò a causa di una tresca intima che teneva colla sorella del prete.

Ieri questi prese una risoluzione feroce: ucciderli entrambi. Recatosi nella camera della sorella, la invitava a dargli spiegazioni sul Mazzioli. Ne nacque un diverbio; ella negava, lui insisteva. Finalmente, inferocitosi, estrasse la rivoltella, tirandone un colpo contro la sorella e uccidendola.

Rientrato nella sua camera, ivi chiamò, col pretesto di farsi fare la chierica, il Mazzioli. Appena questi comparve, il prete gli scaricò una rivoltellata alla testa. Il ferito fuggì, ma l'altro lo inseguì, e, raggiuntolo in fondo alle scale della casa, gli esplose altri due colpi alla testa. Poscia, non sazio di tanta carneficina, il prete si rivolse l'arma contro sè stesso e si uccise.

Il Mazzioli trovasi agonizzante all'Ospedale. Il giudice istruttore recatosi sopra luogo non ha potuto ancora ben determinare come sia il fatto, inquantochè il prete Blasel non lasciò nulla di scritto, mentre dei protagonisti del dramma due son morti e l'altro è impossibilitato di proferir parola.

CASALE. — (Nostre lett., 20 novembre) — **In onore del deputato Ottavi.** — Il nuovo eletto a rappresentare in Parlamento il Collegio di Vigonza (Padova), dottor Edoardo Ottavi, residente in Casale, è uno amministratori del Circolo Commerciale di questa città. Alla vigilia della sua partenza per Roma, oggi alle cinque, nelle sale del Circolo, convenuti pressochè tutti i soci, si faceva una bicchierata in suo onore. Parlarono il presidente del Circolo cav. Giuseppe Cerrano, l'on. Ottavi ed il prof. Ferrini. La festa, altrettanto semplice quanto cordiale, fu riuscitissima. Furono spediti telegrammi di circostanza a Padova.

— **Sotto la tramvia.** — Stamane, fuori il ponte sul Po, presso le fortificazioni, un cantoniere, sordo, attraversava il binario delle ferrovie economiche del Ticino, linea Casale-Vercelli, senz'avvedersi che aveva alle spalle il treno partito allora. Il poveretto venne letteralmente stritolato!

SUSA. — (Nostre lett., 21 novembre) — (U. M.) — **Fiera preinvernale.** — In causa dell'abbondante neve caduta ieri, la fiera avrà un pessimo esito e rimarranno danneggiati gli interessi dei nostri agricoltori.

— **Festa musicale.** — Domenica ventura la Banda musicale cittadina festeggierà la patrona Santa Cecilia con un banchetto, al quale furono invitati i signori componenti la Società di Patronato di detta Banda.

ASTI. — (Nostre lett., 20 novembre) — — **Per un ricordo a Carlo Vassallo.** — *Tredicesimo elenco dei sottoscrittori.* — Fabbretti comm. Ariodante, senatore del Regno, L. 20* — Fantaguzzi cav. Giuseppe (Asti), L. 5* — Barberen prof. Pasquale, insegnante nelle scuole municipali d'Asti, L. 2* — Sampietro dottore Cesare, medico-chirurgo a Frinco, L. 5* — Totale L. 32. — Liste precedenti L. 1195 50 — Totale lire 1227.50.

NB. — Le somme segnate con asterisco già furono versate. Le sottoscrizioni si ricevono presso la Direzione del Liceo Alfieri d'Asti, la libreria Borgo in Asti, la libreria Goggia in Asti. L'elenco dei sottoscrittori sarà pubblicato su giornali d'Asti e di Torino e per avviso si spedirà il numero d'un giornale contenente la sottoscrizione.

ALBA. — (Nostre lettere, 21 novembre) — **Crisi municipale risolta.** — L'egregio avv. Saglietti, cedendo alle istanze premurose dei suoi amici, ha dichiarato di accettare la carica di sindaco, dal era stato, dopo le date dimissioni, nuovamente chiamato dalla fiducia del Consiglio. Sotto il suo impulso siamo certi che la nostra Amministrazione comunale continuerà in quella via di progresso che con piacere da parecchi anni tutti debbono constatare.

CANELLI. — (Nostre lett., 20 novembre) — (G. di P.) — **Banchetto nuziale.** — Un gentile invito diramato dai novelli sposi Alberto e Carmelina Contratto, reduci dal loro viaggio di nozze fatto a Parigi, chiamava ieri sera a simpatico convegno i migliori cittadini di Canelli. Le sale belle e numerose del cav. Contratto, adornate di fiori a profusione dispositi e di ricchi regali donati agli sposi, erano appena capaci di contenere la eletta schiera di gente della quale erano parte il sindaco, il deputato provinciale, i presidenti di varie istituzioni locali e moltissimi amici. Nella maggiore di esse erano imbandite con eleganza tre tavole, alle quali, chiamati dalla gentile sposa, sedettero settanta invitati.

All'ottimo *champagne* Sacchiero parlarono applauditi, tributando i dovuti onori e facendo sentiti auguri agli sposi felici e porgendo i rispettosi ossequi al padre, cav. Contratto, le Autorità convenute e vari amici dello sposo festeggiato.

— **La nostra Sezione del Comizio agrario di Asti.** — È passato mezz'anno dacchè s'iniziò la istituzione in Canelli di una Sezione del Comizio Agrario di Asti. E l'iniziativa lodevole fu accolta allora con tale favore che in breve tempo i migliori cittadini avevano apposto la firma loro alla sottoscrizione a tale uopo apertasi. Da quel momento ad oggi più non si tenne parola, e la Sezione Agraria canellese è tuttora un pio desiderio. Il cav. Arnaldo Strucchi, cui venne in mente si bella idea, non potrebbe scuotere l'apatia che incolse i firmatari e dar così vita e forma alla utile istituzione?

Il Circolo sociale. — Costituito su solide basi, amministrato da giovani egregi, con un forte nucleo di soci, ha vita in Canelli da quasi un anno il Circolo sociale. Il fine dell'Associazione, di cui fanno parte 70 giovani canellesi è sotto ogni rapporto encomiabile: rendere più saldi i vincoli di amicizia e di affetto tra la gioventù locale e procurare ai soci e loro famiglie onesti e leciti divertimenti. Giorni sono in adunanza generale venne confermata con unanime approvazione la Direzione, di cui fanno parte i signori: avv. A. Saracco, C. Gazzotti, segretario-capo comunale, G. Merlo, vice cancelliere di Pretura, G. Giuliano, cassiere della Banca e Giuseppe Scavino, negoziante. Domenica prossima per festeggiare tali nomine, le sale del Circolo si schiuderanno ad una brillante festa da ballo cui dò fin d'ora il battesimo di *Festa riuscitissima*.

CEVA. — (Nostre lett., 20 novembre) — (A. R.) — **Nozze.** — Stamane la signorina Salvetti Battistina andava sposa al signor Buffa Alfredo. È la seconda festa che nel breve giro di un mese rallegra la famiglia dell'egregio avv. G. B. Salvetti. Agli sposi felici i nostri cordiali auguri.

— **Arrivo.** — Stamane, col treno delle 8,45, giunse il rev. teologo avv. Mauro Francesco a prendere possesso di questa arcipretura. Il clero e l'Amministrazione parrocchiale gli fecero festose accoglienze.

— **Luce elettrica.** — In questi giorni alcuni signori si recarono a Ceva allo scopo di cercare modo di illuminare la città colla luce elettrica.

— **Nomina.** — La signorina Ciravegna Giuseppina venne nominata dal Consiglio scolastico maestra della scuola di Camerano.

— **Circolo Sociale.** — Il deputato cav. avv. Giuseppe Polti venne nominato presidente onorario del Circolo Sociale Umberto I.

CARMAGNOLA. — (Nostre lettere, 20 novembre) — **Santa Cecilia.** — La festa di Santa Cecilia è qui solitamente festeggiata con concerto privato, concerti pubblici, pranzo al *Gambero d'oro* e ballo. Nonostante il tempo nevoso, grande fu il concorso dei carmagnolesi nella sala degli operai per giudicare i progressi della nostra Banda e dei nostri allievi e più ancora per apprezzare i meriti della signorina Teresina Alasia, contralto, del tenore Giuseppe Pagliano e del signor Giuseppe Bechis, basso. Quasi tutti i pezzi da loro eseguiti furono bissati. La signorina Palmira Taverna sedette tutta la sera al piano, dando prova di vera instancabilità. Una lode dev'essere ancora tributata agli allievi L. Osella e Casavecchia (violino), a G. Cantù (clarino) e a S. Augonon (basso), nonchè al maestro signor Taverna e a tutti i filarmonici che eseguirono colla Banda le sinfonie di *Tutti in maschera* e della *Gazza ladra*.

Durante il pranzo, fatto il giorno dopo, si ebbe una gentilissima sorpresa. La brava Banda di Villastellone, per grazioso pensiero del suo presidente signor Lupotto, venne a farci la levata di tavola, e ciò fu occasione di una novella festa finita tra musica, bicchierate, brindisi e schiette dichiarazioni di fraterna benevolenza. Il ballo, incominciato alle ore 9 della sera stessa, si protrasse fino alle 5 di stamane.

TORRE PELLICE. — (Nostre lett., 20 novembre) — (VANDAL.....ENO) — **Morte e nozze.** — Un caso strano quanto doloroso accadeva ieri mattina. Il contadino Giacomo Marauda, settantenne, abitante nella regione dei *Coppieri*, doveva maritare ieri l'unica sua figlia. Dopo colazione, verso le dieci, quando tutta la comitiva era pronta a recarsi al Municipio, il povero Marauda veniva colto da grave malore e cadeva al suolo. Due ore dopo era freddo cadavere. Tristi nozze!

NOTIZIE ESTERE

TRIESTE. — (Nostre lett., 20 novembre) — (X.) — **Un processo politico.** — Nel prossimo mese dovrebbe svolgersi il processo dei cinque giovani arrestati or sono due mesi sotto l'imputazione di aver gettato un petardo nel portone luogotenenziale, il quale esplose recando però lievissimi danni. In seguito a questo fatto la Polizia — come a suo tempo vi scrissi — praticò numerose perquisizioni e finalmente arrestò cinque giovani: i fratelli Mauro (uno venne poi rilasciato), il signor Valtop, il figlio del meccanico Menesini e il signor Herlitza. Il giornale ufficiale allora, per impressionare quelle povere famiglie e far vedere al paese che la Polizia sapeva ogni cosa, aveva fatto credere, a chi voleva crederlo, che nelle perquisizioni minuziose nelle case degli arrestati si aveva trovato un copioso materiale che aggravava la posizione degli arrestati.

Da informazioni avute risulta invece che tutti gli imputati sono negativi, e che anche il signor Waltop, maggiormente compromesso, nega recisamente il fatto del petardo gettato alla Luogotenenza. L'istruttoria è condotta dal consigliere Dolliak, uno slavo, che stenta a venirne a capo perchè gli manca il materiale di accusa. Intanto mi informano che i poveri giovani sono trattati poco bene. Si nega loro libri di lettura, lume. Il giovane Mauro, il quale non cessa dal protestare la propria innocenza, è fatto segno a trattamenti di rigore. Dapprima lo tenevano nell'isolamento, ora gli hanno dato per compagno uno slavo, un malfattore volgare, che non sa una parola d'italiano. Questo modo di trattamento, questa tortura morale, ha lo scopo di ottenere delle confessioni, non volendo la giustizia fare la cattiva figura di recedere da ogni ulteriore procedimento.

— **Italiani e croati.** — Dall'Istria pur troppo le notizie non sono buone. A Pinguente, un'antica rocca d'italianità, nelle elezioni municipali spuntarono, con mille raggiri, 20 croati e 10 *italiani*, mentre in passato era tutto l'opposto. Invece a Visignano la vittoria arrise agli italiani. La lotta che sostengono gli italiani nell'Istria continua vivissima.

— **Per la scuola italiana** di Santa Croce sull'altipiano del Carso la *Lega Nazionale* ha già raccolte 2000 lire, e queste in *pochi giorni*. È la risposta più bella che si poteva dare alla festa antinazionale del giubileo del Ginnasio *tedesco* dello Stato, festa voluta dall'i. r. Luogotenenza.

— **Necrologio.** — È morto fra il generale compianto il signor Clemente Barzilai, zio dell'on. Salvatore Barzilai, deputato di Roma. Era uomo assai colto e distinto e rappresentava qui parecchie Società di assicurazioni, fra cui il Lloyd siciliano di Palermo. Nei limiti della sua modesta fortuna era un mecenate degli artisti e i suoi giudizi d'arte venivano molto apprezzati. Il signor Barzilai soccombette per vizio cardiaco a soli 55 anni.

MONACO DI BAVIERA. — **Il secondo matrimonio morganatico d'un principe.** — Venne celebrato a Monaco il matrimonio morganatico del principe Luigi di Baviera, fratello dell'imperatrice d'Austria, colla signorina Anton Barth, che fu nobilitata subito dopo le nozze e ricevette il titolo di signora di Barthulf.

Il duca Luigi già aveva rinunciato al suo diritto di successione nel maggiorato a favore di suo fratello Carlo Teodoro, divenuto in tal guisa capo del ramo ducale di Baviera, per contrarre, nel 1859, un primo matrimonio morganatico colla signorina Enrichetta Mendel, la quale portò il titolo di baronessa di Wallersee e che morì il 12 novembre 1891. Il duca Luigi è nato nel 1831.

GALATZ. — **Una lite di milioni.** — Prosegue in Romania la triste sorte delle eredità. Il Tribunale di Galatz ha condannato la principessa Gortschakoff a restituire al fratello suo, principe Gregorio Sturdza, una somma di 20 milioni di franchi che essa s'era tenuta dopo la morte del padre, l'hospodar di Moldavia, principe Sturdza.

La principessa Gortschakoff è inoltre condannata a rendere a suo fratello il palazzo in via di Varenne a Parigi, la sua villa a Baden-Baden ed il suo castello a Sorrento.

TIFLIS. — **Un generale retrocesso a soldato.** — I giornali ebbero, tempo fa, a far cenno d'una scandalosa rissa accaduta fra il generale Sviatonof, comandante il 5° Corpo d'armata in Russia, ed il generale Riesenkampf, comandante una Divisione. Avendo il primo replicatamente rimproverato il secondo per ragioni di servizio, il Riesenkampf, perduta la pazienza, si presentò al suo superiore, e, dopo un violento alterco, lo percosse. Il generale Sviatonof chiamò in suo soccorso i domestici, i quali, atterrato l'aggressore, gli legarono piedi e mani. Sviatonof gli menò alcuni pugni al volto.

Ora lo Sviatonof venne cassato dai ranghi e privato delle sue decorazioni e dei suoi titoli di nobiltà; Riesenkampf, degradato, dove servire quale semplice soldato nell'esercito del Caucaso.

REATI E PENE

Una balia disattenta.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Giacoletti Caterina, una contadina di Caselle Torinese, nello scorso luglio prese in baliatico un bambino di venti giorni, presentato al mondo nei registri dello stato civile in Torino sotto il nome di Tello Collo.

Il padre del piccino, curante della salute di lui, lo accompagnò sino a Caselle, e nel lasciarlo raccomandò caldamente alla balia che lo tenesse con cura.

Otto giorni dopo riceveva un telegramma di lei nel quale lo avvertiva che il bambino era morto.

Giunto colà, alla vista del cadaverino sospettò che il bambino fosse morto soffocato sotto alle coltri per trascuranza della balia, e ne fece denuncia.

Iniziatosi procedimento contro di lei, si visitò il morticino e la perizia medica constatò che esso aveva la teca craniana rotta; l'osso parietale destro presentava una fessura trasversale della lunghezza di cinque centimetri.

Questa ferita dava luogo alla ipotesi molto fondata che la balia avesse lasciato cadere per terra il piccino, nè valse a distruggere questa ipotesi la spiegazione data dalla imputata che il piccino avesse per caso picchiato la testina contro la culla.

Giacoletti Caterina fu rinviata al giudizio del Tribunale quale responsabile del reato colpito dall'articolo 371 del Codice penale: « Chiunque per imprudenza, negligenza, ovvero per imperizia della propria arte o professione, cagiona la morte di alcuno, sarà punito ecc. » e fu condannata a due mesi e mezzo di detenzione e ad 50 lire di multa.

Moralità..... la moralità la traggano le mamme.

ARTI E SCIENZE

Il Congresso degli idrologi a Firenze.

Firenze, 21 novembre.

Ieri mattina, nella sala di Lorenzo il Magnifico in Palazzo Vecchio, sotto la presidenza del dottor Vinaj, presidente dell'Associazione medica di idrologia e direttore dello stabilimento idroterapico di Andorno, si sono riuniti a Congresso i più distinti cultori dell'idrologia e climatologia d'Italia.

Del Piemonte c'erano, oltre il Vinaj, il cav. Cogliese, direttore dello stabilimento *La Providenza* di Torino, il Musso, direttore dello stabilimento di Varallo-Sesia, il dottor Canova, dello stabilimento di Andorno, e il segretario dell'Associazione cav. dottor Morra. C'erano anche il Chiari, che tanto si adopera onde il commercio delle nostre acque minerali si diffonda e l'Italia meglio conosca la sua ricchezza in acque minerali e si liberi dal tributo che paga all'estero, il prof. Rubino, direttore delle terme all'Ischia; della Toscana il prof. Grocco, Casciani, Fasulli, Tassi, Grazzi, Trambusti, Falmann, Bonamici.

Aderirono per telegramma il prof. Fazio di Napoli, il conte Wimiffen di Padova e il prof. Rossi di Genova, il prof. comm. Gamba, il prof. Ravaglia di Bologna, il dott. Cuomo, il reverendo prof. Palma di Napoli, Soffiantini da Parigi.

Il presidente saluta Firenze, la *città gentile*; parla del presente stato e dell'avvenire dell'Associazione idrologica, alla quale augura prosperità ed incremento.

Il sindaco di Firenze era rappresentato dagli assessori Giachetti e Dainelli. Quest'ultimo è lieto di aver l'onore di salutare a nome del sindaco, lui medico, colleghi ed amici; parla dei progressi fatti dall'idrologia, branca della medicina che si va ogni di sviluppando, dove gl'italiani tengono già un distinto posto pei loro lavori e per le loro scoperte.

Il presidente presenta il prof. Winternitz di Vienna, il quale commosso ringrazia. Egli si dice grato alla scienza italiana perchè per venti anni combattè, appoggiato dal professor Murri di Bologna, per la grande questione della regolarizzazione del calore, e se ora sorride la vittoria, si deve una gran parte agli studi degli italiani.

L'Associazione si occupò del rendiconto finanziario e del Congresso internazionale di Roma.

Fecero importanti comunicazioni i dottori Vinaj e Canova. E dietro una bella relazione del dott. Morra si votò un plauso alla Colonia alpina di Torino, al senatore Bruno, al dott. Piovano e alle signore Canova e Rignon.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (8)

La fame dell'oro

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

Con gesto imperioso ella mostrava la porta.

— Madre! Madre! — esclamò Paolo con accento straziante; — tu non rispondi..... tu non protesti..... Tutto ciò che dice quella donna è dunque vero?

Una grande indignazione agitava il signor Bresson. Essa scoppiò ad un tratto, piena di collera, di veemenza.

Si trattava di difendere la memoria del suo amico, oltraggiata e calunniata, di far la luce nel dibattito, e di riabilitare nello stesso tempo nella stima dei suoi figli, nella considerazione di un magistrato, una donna che egli, padre di famiglia e legale, stimava quanto le più oneste, le più degne.

— Tua madre ti risponderà a sua volta, — egli disse a Paolo, — non ne dubitare. Ma voglio rispondere io alla signora Cecilia Chamblay, la quale, se si ricorda, oggi, di essere la vedova di Albert-Bey, non s'è abbastanza ricordata, in un tempo, di essere sua moglie.....

L'avvocato, che fiutava qualche rivelazione capace di portargli un buon processo, si alzò e aprì la porta-finestra che dava sul cortile.

— Faccia bene attenzione a ciò che dice, signor Bresson — egli dichiarò. — Apro questa porta affinchè si intendano le sue parole, e perchè, se esse contengono qualche ingiuria o qualche calunnia diretta ai miei clienti, l'ingiuria o la calunnia divengano pubbliche.

— Ed io — esclamò il notaio — apro porte e finestre e invito tutti quanti ad ascoltare ciò che sto per dire. Ah! voi tentate di calunniare un morto.... voi oltraggiate una donna e sperate di farla arrossire davanti ai suoi figli, di toglierle la stima e la considerazione a cui ha diritto!... Ebbene no, ciò non sarà..... io vi smaschererò..... Voi volete l'eredità del morto..... sia pure, l'avrete! Ma ciò che non v'aspettavate è la vergogna, è il disprezzo..... L'una e l'altro vi saranno inflitti senza pietà, senza misericordia, e sarete voi che lo avrete voluto.

— Signori, — disse il giudice d'istruzione, — io assisto a questo doloroso dibattito perchè potrebbe far sorgere dei fatti suscettibili a rischiarar la giustizia sul delitto che m'ha fatto venire in questa casa, ma mi oppongo formalmente a qualsiasi rivelazione pubblica che potesse porre impedimento all'istruzione. Signor Petit, richiuda quella finestra, e lei, signor Bresson, se ha a rispondere a quanto fu detto, se ha un diritto qualunque da esercitare, lo faccia degnamente, senza lasciarsi trasportare dalla collera; è ancora il miglior mezzo di provare che s'ha ragione.

— Seguirò il suo consiglio, signor giudice, — replicò il notaio riprendendo il suo sangue freddo, — perchè è saggio, e mi limiterò a narrare i fatti, lasciando a lei la cura di trarne le conseguenze. Venticinque anni fa un giovane ingegnere che prometteva assai nella sua carriera, Mario Albert, s'innamorò alla follia di una fanciulla povera, straordinariamente bella e, apparentemente, virtuosa. Le offrì la sua mano e fu accettato. Era per la giovane una buona fortuna insperata. Mario Albert aveva un nome onorato, duecentomila lire e la sua posizione d'ingegnere governativo. Mai la signorina Cecilia Chamblay, perchè è di lei che si tratta, non avrebbe potuto fare un simile sogno.

— Perchè? — domandò alteramente la vedova legale di Albert-Bey. — Io possedevo centomila franchi.... Il mio contratto di matrimonio ne dà prova.

— E osservate, lei, sostiene la realtà di quel possesso? — fece il notaio. — Ho dimenticato di dirle, signora, che ero l'amico, il confidente, quasi il fratello di Mario, e che egli non aveva segreti per me. Sì, il contratto di matrimonio le riconosce un apporto di centomila franchi, ma era quella una generosità del suo futuro, un atto di squisita gentilezza che, pur troppo, fu ben mal ricompensato! Ma, passiamo..... La felicità e le illusioni del mio disgraziato amico scomparvero ben presto. Un giorno egli venne da me in uno stato indescrivibile: era pallido come un morto, aveva lo sguardo fisso e smarrito; io temei di vederlo impazzito. « Parto, — mi disse, — lascio la Francia, vado in Africa a nascondervi la mia vergogna, il mio disonore. La mia vita è perduta! » « Spiegati » gli dissi. « Cecilia è la più infame, la più perversa delle creature..... Ella aveva un amante prima del suo matrimonio e lo ha tuttora..... Il figlio che porta in grembo non è mio: ne ho trovata la prova in una lettera che il caso ha fatto cadere nelle mie mani..... e poco fa, avendola sorpresa col suo amante, ho vendicato l'oltraggio fattomi uccidendo..... » « Li hai uccisi! » esclamai con terrore. « L'amante è morto, — mi rispose il povero Mario, — Cecilia è soltanto ferita. »

La vedova di Albert-Bey interruppe il signor Bresson.

— Protesto con tutte le mie forze e con tutta la mia energia — ella esclamò — contro tale accusa! Ero innocente!

— In quel caso, signora, ci dica come va che Mario Albert, sebbene assente, venne assolto.

— Mercè le influenze di cui i suoi amici seppero valersi.

Il notaio sorrise.

— Ella è davanti ad un magistrato, signora; egli saprà giudicare.

L'avvocato prese la parola.

— Farò osservare al signor Bresson che è una imputazione di adulterio che egli formula contro la mia cliente, — disse il signor Petit, — e che questa imputazione presenta il carattere di un delitto. Il mio avversario non ignora che l'articolo 336 del Codice penale dice che l'adulterio della moglie non può essere denunziato che dal marito; è ancora, quel diritto egli lo perde nel caso previsto dall'articolo 339, vale a dire quand'egli ha mantenuto una concubina nel domicilio coniugale, ciò che è stabilito nella specie. Dunque, ciò che Albert-Bey non ha fatto o non ha potuto fare, non può essere permesso al signor Bresson. Prendo nota del fatto e faccio le mie riserve.

— È un'arringa cotesta, signor avvocato — rispose il notaio. — Ma, come ella diceva poco fa, dico io, adesso, che accetto la responsabilità delle mie parole, e ritorno al mio racconto. Mario Albert partì per Tunisi lasciando alla moglie colpevole tutto quanto possedeva. Se il signor giudice d'istruzione vuol riportarsi ai giornali dell'epoca, potrà persuadersi che io sono in questo momento una ben debole eco dei dibattimenti che si terminarono con un verdetto d'assolutoria in favore del mio amico. Ho promesso di attenermi ai fatti, dunque faccio punto; ma potrei ricercare che cosa sia divenuta Cecilia Chamblay durante quegli venticinque anni..... Non lo farò, non voglio saperlo..... pel momento. Mi basta, per vendicare una onesta donna oltraggiata, di aver provato che Cecilia Chamblay non aveva il diritto di gettar su lei il disprezzo e che quel figlio che si presenta come figlio legittimo e unico erede di Albert-Bey non lo è che per una finzione della legge. Egli è, lo proclamo altamente, il figlio dell'adulterio.

E, prima che alcuno potesse protestare, il signor Bresson, rivoltosi a Costanza, aggiunse:

— Risponda, adesso, a suo figlio, signora. Dica quale fu, a Tunisi, la condotta di Albert-Bey e la sua; spieghi in qual maniera, sino ad oggi, ella ha portato il nome del mio amico.

— Ciò non c'interessa affatto — dichiarò il signor Petit — ed è assolutamente estraneo alla questione. Noi non vogliamo che facciate della storia degli amori della signora con Albert-Bey.

L'avvocato non era un cattivo uomo; ma il mestiere degli avvocati quello d'incarnar-si nella pelle dei loro clienti e di prodigare gl'insulti ai loro avversari.

— Se la signora non parla, parlerò io invece di lei — replicò il notaio oltremodo irritato. — Se lo preferisce?....

— Parli la signora! — ordinò il giudice d'istruzione designando Costanza. — Noi abbiamo bisogno di conoscere tutto il passato di Albert-Bey.

Il magistrato s'era ricordato della antica massima usata in tutte le cause criminali: « Cerca a chi il delitto può giovare ».

Ora, da quel che aveva udito, sino a quel punto, all'infuori del denaro che potevano aver derubato ad Albert-Bey, la morte di lui non giovava realmente che a Cecilia Chamblay ed a suo figlio.... Il passato di Cecilia Chamblay non essendo irreprovevole, v'era là una pista da seguire e che bisognava seguire.

(*Continua*).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI

Choucroute. — Una signora *Nizina*, che dice di essere una bella donnina, mi promette la sua benedizione in cambio di un modo per farsi un buon piatto *choucroute* che lei chiama con disinvoltura *sderza*. Non so se voglia i *choucroutes* alla piemontese o alla tedesca; per ora le insegno a preparare i primi. Prenda adunque due belle e bianche teste di cavolo (senza metafora, nohl), levi le foglie verdi e le coste di mezzo, le lavi bene, le tagli finissime, le metta in un tegame di terra e ne faccia un'insalata, con un po' d'olio fino, mezzo bicchiere d'aceto forte, un po' di sale, spezie, una grossa cipolla e tre garofani, lasci così le cose per un paio d'ore, quindi metta il tegame sul fuoco, faccia cuocere a fondo aggiungendo un po' di salsa o farina cotta col burro, un po' di sale o di pepe. Vedrà che di benedizioni me ne manderà più d'una.

B. Ciettes.

Il concerto orchestrale del Regio. — Ecco il programma completo del concerto che avrà luogo domenica prossima, alle ore 2 1[2 pom., nel nostro teatro Regio, sotto la direzione del maestro Giuseppe Martucci:

1. — Sacchini — *Ouverture* nell'opera *Edipo a Colono*.
2. — Beethoven — Sinfonia N. 7, in *la maggiore*.
3. — a) Rameau — *Menuet-passepied* estratto dall'opera *Castore e Polluce*.
   b) Händel — Largo per oboè e strumenti ad arco.
4. — Wagner — Morte d'Isotta nell'opera *Tristano e Isotta*.
5. — Schubert-Liszt — Marcia ungherese.

Come si vede, è un bel programma. Quanto all'esecuzione, il nome del Martucci è una garanzia che sarà all'altezza del programma. Le prove sono incominciate fin da ieri, e ci risulta che il Martucci fu contentissimo dell'orchestra, composta dai migliori elementi torinesi e rafforzata, massime negli archi, con altri elementi.

L'anima d'on altar. — È un nuovo lavoro di Luigi Illica che la Compagnia Sbodio rappresenterà stasera al Gerbino. Questo lavoro venne scritto appositamente per la Compagnia Sbodio-Carnaghi e fa parte di quel repertorio affatto nuovo ed originale con il quale questi due valenti artisti intendono creare un teatro milanese che rispecchi l'odierno indirizzo artistico e dia alla genialità della scena dialettale accompagni un vero valore intrinseco.

E a questo proposito ci sia lecito di manifestare un rammarico: e riguarda il poco concorso del pubblico alle rappresentazioni di questa Compagnia. Non vogliamo aver l'aria di scrivere qui un « soffietto » compiacente: no. Esprimiamo, bensì, l'intimo convincimento che la Compagnia ed il suo repertorio meritino assai maggiore frequenza di spettatori. La prova migliore sono gli applausi unanimi, insistenti che ogni sera, ad ogni produzione, chiamano replicatamente alla ribalta lo Sbodio, il Carnaghi e i loro compagni. Quegli applausi sembra vogliano compensare il poco numero con il molto calore. E ancora domenica come festeggiarono *El portinar*, *La tula pipa*, *I benis de spos* e quegli esilarantissimi *Artisti de café chantant*, attraente « creazione » del Carnaghi!

Ma l'apatia del pubblico si vince colla perseveranza. E non dubitiamo che così accadrà allo Sbodio ed al Carnaghi. Gli ottimi elementi della loro Compagnia e l'indole di molta parte del loro repertorio ci hanno fatto pensare più d'una volta alle Compagnie ed al repertorio del teatro dialettale veneziano, per la finezza e la genialità; e crediamo che finiranno con incontrare la stessa lieta fortuna.

Teatro Rossini. — Da parecchie sere al Rossini si nota un'affluenza di pubblico maggiore che pel passato, grazie alla bella commedia dell'avvocato Della Sala-Spada *Le elession d' Roca Tajà*, che la Compagnia dialettale piemontese di Ponzio Solari interpreta con particolare bravura. È una commedia d'ambiente nella quale abbondano le scene comiche ed i caratteri studiati dal vero, epperò riesce divertente; è una commedia che meglio di quelle di ogni altra indole si adattano al teatro dialettale, inquantochè si compone di elementi tolti dalla parte comica della vita popolare e rusticana.

Stasera *Le elession d' Roca Tajà* si rifanno... senza ballottaggio, poichè sono di esito certo.

Una conferenza artistica. — Ieri alle 2, nella maggior sala dell'Accademia Albertina, il barone A. De Pereira, di Stuttgarda, teneva l'annunciata conferenza intorno ad un nuovo processo, da lui ideato ed adottato, per la pittura a tempera e a maiolica. Il pubblico accorso a questa conferenza era alquanto numeroso e si componeva per la maggior parte di pittori, fra i quali le celebrità torinesi: come il Delleani, il Grosso, il Follini, il Gilardi, il Vacca, il Cosola, il Discarra, e tanti altri; vi erano altresì alcune gentili pittrici.

Il barone De Pereira per dimostrare la bontà del suo sistema aveva esposto nelle sale stesse una quantità di quadri di diverse indole e di diversi autori, fra cui i più noti artisti di Francia e di Germania. Egli espose, parte leggendo in francese e parte in italiano, le ragioni che lo condussero alla ricerca del nuovo sistema di pittura a tempera e la storia degli studi fatti e dei risultati ottenuti; sua principale preoccupazione fu la durabilità dei quadri, i quali con la comune pittura ad olio si screpolano, perdono la vivacità e in generale deteriorano; egli dunque studiò le varie cause di questo deterioramento, analizzò con cura i singoli componenti della pittura ad olio, e venne alla conclusione dell'abolizione di questa pittura sostituendola con la pittura a tempera, la quale, mercè colori e liquidi da lui composti, — secondo la sua dimostrazione, — evita tutti i malanni cui va soggetta la pittura a olio.

Terminata la conferenza, il barone De Pereira spiegò, con la scorta dei suoi quadri, tutti i particolari della nuova tecnica che gli artisti affollatisigli intorno gli chiedevano; quindi fece un ritratto il per il adoperando i suoi colori e i suoi preparati.

A giudicare dalla rapida fattura di questo ritratto, la pittura De Pereira riesce assai simpatica e presenta alcuni vantaggi sulla pittura ad olio.

Molti pittori di quelli che non sono esclusivisti e che cercano i progressi della scienza anche nella tecnica artistica si interessarono grandemente del sistema De Pereira, proponendosi di provarlo almeno e di adottarlo se i risultati saranno loro — come pare dimostrato — favorevoli.

Il nuovo prefetto della nostra Biblioteca nazionale. — Abbiamo annunziato altra volta che a sostituire il compianto Gorresio nella carica di prefetto della nostra Biblioteca nazionale era stato nominato il cav. avv. Francesco Carta. Egli, occupato, per incarico del Governo, nell'assetto e fusione delle Biblioteche governative modenesi, non potè sino ad ora assumere la carica a cui era stato nominato in Torino.

Esaurito a Modena l'incarico affidatogli dalla fiducia del Governo, assume ora la carica elevata nella nostra Biblioteca.

Egli giunge fra noi preceduto da una meritata fama d'uomo d'eletto ingegno, appassionato dei suoi studi bibliografici, scrupoloso nell'adempimento dei suoi doveri, pieno di buoni propositi, d'energia e d'iniziativa. A lui sono dovuti l'assetto delle Biblioteche Vallicelliana ed Alessandrina di Roma.

Noi gli diamo il ben venuto e con noi, siamo certi, glielo danno quanti hanno a cuore il decoro ed il maggior sviluppo della nostra Biblioteca nazionale.

Una nuova opera del Franchetti. — Dicono i giornali di Genova che il Franchetti abbia preso dimora in quella città e stia lavorando intorno ad una nuova opera, *Fernanda*, tratta dal Targioni-Tozzetti e dal Menasci dal dramma omonimo del Sardou. Il nuovo spartito sarebbe scritto per incarico dell'editore Sonzogno, donde la minaccia di una causa tra il maestro Franchetti e l'editore Ricordi, il quale ravviserebbe violati i suoi diritti da questo fatto. Naturalmente noi raccogliamo la voce per debito di cronaca, e ne riteniamo il solo lato che può interessare il pubblico; quello che l'autore dell'*Asrael* e del *Colombo* non rimane inoperoso.

Il *Requiem* di Verdi in Austria. — In un concerto straordinario della Società dei filarmonici di Vienna che avrà luogo domenica 11 prossimo dicembre verrà eseguito il *Requiem* del Verdi con artisti italiani, cioè colla Bonaplata-Bau, colla Pasqua, col Marconi e col Navarini.

Lezioni di paleografia. — Presso la soprintendenza di questo Archivio di Stato durante il corrente mese di novembre è aperta l'iscrizione alle lezioni di paleografia. Queste si terranno nei martedì e venerdì non festivi, dalle ore 2 1[2 alle 3 1[2 pomeridiane, cominciando dal venerdì, 2 dicembre. È necessario che gli iscritti abbiano compiuto il corso liceale.

CRONACA

Il Re all'Ospedaletto infantile Regina Margherita. — Come fu annunziato, nel suo ultimo breve soggiorno a Torino S. M. il Re visitava l'Ospedaletto infantile Regina Margherita, il quale è una delle istituzioni che onorano la nostra città.

Il Re, altamente compenetrato del filantropico scopo dell'istituzione e conoscendo i bisogni di essa, appena giunto a Monza faceva trasmettere al comm. dottor Secondo Laura, presidente dell'Ospedaletto, la bella somma di lire 40 0 come suo obolo, accompagnandola con una bellissima lettera del ministro di Casa Reale comm. Rattazzi.

Il cuore del nostro Re non si smentisce mai.

Passaggio dell'on. Farini. — Giunse ieri sera da Saluggia, l'onorevole Farini, presidente del Senato, proseguendo nella sera stessa per Roma col diretto delle ore 7.50.

Per le elezioni commerciali. — La Giunta municipale della nostra città notifica che tutti i commercianti, o come tali considerati dall'articolo 11 della legge 6 luglio 1862, che si trovano inscritti nella lista degli elettori commerciali di questa città, sono convocati pel giorno di domenica 4 prossimo dicembre nella sala della Borsa, palazzo della Camera di commercio, via Ospedale, N. 28, onde procedere alla prescritta biennale rinnovazione dei membri componenti la Camera di commercio ed arti di questa città cessanti d'ufficio.

La distribuzione dei certificati di iscrizione e delle schede per la votazione sarà fatta nel Palazzo municipale, ufficio Elezioni, via Corte d'Appello, N. 1, nei tre giorni precedenti quello stabilito per le elezioni, cioè giovedì, venerdì e sabato, 1, 2 e 3 p. v. dicembre, dalle ore 9 ant. alle 5 pom., e nel giorno delle elezioni, domenica, 4, dalle ore 9 ant. a mezzodì. In detto giorno delle elezioni, il locale dell'adunanza sarà aperto alle ore 9 ant., acciocchè il magistrato che avrà la presidenza della sezione possa alle ore 9 1[2 dichiarare aperta la seduta e procedere alla costituzione dell'ufficio.

Gli elettori dovranno presentare il loro certificato d'iscrizione alle persone preposte all'ingresso della sala.

Diamo per norma degli elettori l'elenco dei componenti la Camera di commercio ed arti che scadono e possono essere rieletti e quelli che rimangono in ufficio.

Cessano dall'ufficio in via ordinaria e possono essere rieletti: Bertetti avv. cav. uff. Pietro, vice-presidente, Serralunga cav. Gio. Battista, Peyrot commendatore Giulio, Sclopis cav. ing. Vittorio, Rabbi cav. Lorenzo, Cerino-Zegna cav. uff. Antonio, Rey cav. Giacomo, Bellia cav. Celestino, Gerardi Giovanni, Cassinis ing. Ferdinando.

Rimangono in ufficio: Locarni prof. arch. commendatore Giuseppe, presidente, Tivoli cav. uff. Federico, Trombetta comm. Carlo, Bonis cav. Carlo, Rizzetti cav. Carlo, Casana bar. avv. cav. Ernesto, Abrate cav. Antonio, Ausilia cav. uff. Gio. Battista, Rizzetti Spirito, Parodi Eugenio, Meille cav. Paolo.

Il pretore Martini invita i consiglieri provinciali a visitare la « Casa Benefica ». — Riceviamo dall'egregio cav. Martini e volentieri pubblichiamo:

« *Stimatissimo signor Direttore*,

« Ho letto sui giornali che nell'ultima seduta del Consiglio provinciale si parlò della Casa Benefica pei giovani derelitti che mi sono permesso d'iniziare e che dirigo consacrandovi tutto il tempo che mi resta disponibile dopo i doveri pretoriali.

« Ho visto come questa istituzione non è fors'ancora da tutti i membri componenti quell'illustre Consesso conosciuta, ovvero non se ne ricordano le principali caratteristiche; cioè: ricovero dei giovani derelitti dai 7 ai 17 anni — a qualsiasi religione o culto appartengano — il lavoro che tutti (meno pochi piccini che vanno alle scuole) giornalmente compiono nelle officine della città, eliminando in tal modo qualsiasi concorrenza — la loro istantanea accettazione nei casi più urgenti, onde impedirne la prima caduta e la prima macchia che si cancellano più — la speciale educazione militare che loro s'impartisce onde possano con frutto, a suo tempo, percorrerne la carriera, sia soldati di leva o volontari — la metà del guadagno che ricevono dal lavoro e che in 3 anni e 5 mesi da che la Casa è fondata procacciò a parecchi di essi un marsupio di lire 500 depositato alla Cassa di risparmio — ed essere ancora aggiungere l'ambiente famigliare, dolce, affettuoso, materno con cui sono trattati.

« È perciò mi permetto pregare quei signori consiglieri a venire a visitare l'Istituto addentrandosi sul modo con cui funziona, disaminando le carte, i registri, i documenti, interrogando i giovani, constatando in sostanza cos'è la Casa Benefica, la quale sarebbe ben felice che in compenso d'un annuo stanziamento di soccorso pecuniario, la Provincia le desse altrettanti posti per miserabili come molti ne accolse e ne tiene dati dall'Autorità politica locale.

« Certo la oscurità della mia persona reca danno alla bontà della novella istituzione, ma i credenti sanno che la Provvidenza si serve talvolta del poco, del nulla per fecondare opere buone all'umanità, e poi, dico io, se anche un somaro raschiando il suolo coll'umile unghia scopre una gemma sepolta, tuttavia la si raccoglie e si tien preziosa.

« Io volli e voglio essere nulla; nessuna ambizione mai mi tentò, e basti il dire che rimasi volontariamente pretore per circa un trentennio, ma adoro i derelitti ed amo tutti coloro che comprendendo la ormai necessità sociale di provvedere alla invadente miseria umana, ne aiutano questa prima, riescita prova.

« Avv. L. Martini. »

Nuovo orario delle tranvie a vapore. — La Compagnia generale delle tranvie a vapore piemontesi ha adottato da oggi, 21, l'orario invernale.

Le *partenze* da Torino per Moretta e Saluzzo sono alle 5,57 — 8,1 — 1,35 — 4,22 — 8.

Gli *arrivi* alle 8,40 — 11,25 — 3,35 — 5,45 — 9,41.

Le *partenze* da Torino per Carignano e Carmagnola sono alle 4,57 (mercoledì e facoltativo) — 5,37 — 8,1 — 10,30 — 2,35 (festivo e facoltativo) — 4,22 — 6.

Gli *arrivi* alle 7,17 — 8,40 — 11,25 — 12,48 (mercoledì e facoltativo) — 3,15 — 5,45 — 7,18 (festivo e facoltativo) — 9,40.

Una festa alla Società M. S. fra alpini in congedo. — Quantunque la neve desse a temere circa l'intervento degli invitati, tuttavia numerosi furono le signorine e signori che, sfidando il cattivo tempo, sabato sera presero parte all'amena e gaia festa di famiglia che i signori soci vollero dare e per festeggiare il ritorno degli alpini e per iniziare la serie dei trattenimenti danzanti. Le danze si protrassero animatissime sino al mattino.

L'ottimo signor presidente con gentili parole ringraziò tutti gl'intervenuti, ed augurando un lieto avvenire alla Società, conchiuse che l'amore che lega i borghesi ai loro cari alpini è grande assai e che essi ne andranno sempre orgogliosi.

Un gravissimo ferimento. — Poco dopo le tre di iermattina il garzone panattiere Genzotti Giovanni, d'anni 22, addetto al servizio del prestinaio Piera Luigi, in via Accademia Albertina, N. 25, percorreva la via Mazzini portando un cesto di pane....

Bisogna dire, fra parentesi, che non già avvennero parecchi casi di disoccupati, panattieri o non, che assalirono dei garzoni portatori di pane nella più intenzione di alleggerirli di una parte del loro carico.

Il fatto è che il Genzotti, visto che un individuo sconosciuto (?) gli si avvicinava, lo schivò e camminò più in fretta. Ma l'individuo lo raggiunse all'angolo delle vie Mazzini e Carlo Alberto e, senz'altro, gli vibrò una terribile coltellata che per poco non gli trafiggeva il cuore.

Il Genzotti allora fuggì gridando, per via Carlo Alberto, verso il corso Vittorio Emanuele, tenendosi inseguito, ma il feritore erasi invece dileguato e, ciò visto, il ferito ritornò indietro per riprendere il cesto, presso il quale invece cadde estenuato.

Trasportato quindi all'Ospedale di San Giovanni, il poveretto versava ieri in gravissime condizioni.

La Questura cerca attivamente il barbaro feritore.

Si noti che il Genzotti ricevette già tempo fa una coltellata in una coscia.

Trattavasi di suicidio. — I lettori ricorderanno la misteriosa morte dell'operaio Merlotto Raimondo, d'anni 29, il quale fu trovato in una camera di via Nizza, dove abitava col fratello, con la gola segata da colpi di rasoio. Narrammo il fatto recentemente e aggiungemmo che l'Autorità, poco credendo ad un suicidio, aveva arrestato il fratello del morto, Merlotto Oreste, d'anni 40, il quale dava delle spiegazioni alquanto confuse e portava sopra una mano delle lesioni sospette.

Ora ci consta che, avendo la sezione d'accusa del Tribunale Penale ritenuto che il Raimondo Merlotto siasi veramente suicidato, il Merlotto Oreste venne posto in libertà.

Una grave rissa a Chiusa San Michele. — La notte scorsa vennero ricoverati all'Ospedale di San Giovanni i contadini fratelli Meritano Luigi, di anni, 24 e Meritano Pietro, d'anni 27, fu Giuseppe, nati e residenti a Chiusa San Michele, casa propria.

Entrambi i Meritano hanno diverse ferite di punta e taglio in varie parti del corpo — giudicate gravi — che dichiararono aver ricevute verso le dieci pomeridiane di domenica scorsa, al loro paese, per mano di otto individui venuti con essi Meritano a diverbio ed a rissa.

I feriti furono già interrogati dal pretore di Avigliana.

Un povero alienato. — Ieri Marino Felice, d'anni 65, sarto, commetteva stranezze tali nella chiesa del Carmine da farsi ritenere per pazzo. Fu chiamata una guardia municipale, la quale condusse il Marino alla Questura per i provvedimenti che saranno ritenuti del caso.

Disgrazia. — Autreone Michele, d'anni 41, segatore, fu ricoverato all'Ospedale Umberto I per frattura della gamba sinistra riportata nel cantiere del cav. Seavarda Domenico, in via Sacchi, angolo via Legnano.

Arresti. — Le ultime 24 ore hanno visto eseguiti una trentina di arresti, fra cui quello di due individui che oltraggiarono gli agenti di P. S. e quello di dodici pregiudicati su cui pesano sospetti.

Al San Giovanni. — Quel maledetto coltello mandò ieri all'Ospedale di San Giovanni tre individui, che furono feriti in tre differenti risse. Uno è Bosco Francesco, di 25 anni, fabbro, che fu ferito da uno sconosciuto (?) sul condiloto della « forca »; il secondo è Alessio Michele, di anni 50, decoratore, che fu accoltellato da Strambino Carlo, col quale era venuto a questione; l'ultimo è Bergia Michele, d'anni 37, ferito da un altro sconosciuto (e dalli con gli sconosciuti!) in una questione avvenuta in via Venti Settembre. Tutti e tre furono dichiarati guaribili in 10 o 12 giorni.

Briciole di cronaca. — Le guardie urbane condussero al sicuro ed al riparo dalla nebbia anglicana che ci avvolge Ferreris Vittorio, facchino, perchè rubava legna in piazza Venezia, Leporatti Enrico, di 19 anni, perchè aveva rubato un pollo bello e spennacchiato a Fantoni Luigi, e Besson Ernesto, di 26 anni, perchè, dopo aver cenato alla *Trattoria del Colombo*, dichiarò che non aveva denari da pagare il conto.

STATO CIVILE. — Torino, 21 novembre 1892.

NASCITE: 22; cioè maschi 11, femmine 11.

MATRIMONI: Delfino Luigi con Galvagno Adelaide — Donicelai capitano Giovanni con Gianotti Laura — Depetro cav. Gabriele con Boeri Clotilde — Miglio Emanuele con Cavaliere Lucia — Pescarolo Giacomo con Gallo Maria.

MORTI: Moris Stefano, d'anni 71, di Torino, oper. Massobrio D. Bandolino A., id. 87, di Borgoratto Aless. Ambrosino Maria n. Gili, id. 72, di Carignano.
Avallo Giuseppe, id. 38, di Torino, viaggiat. di commercio. Gianesio Giacomo, id. 9, di Torino, scolaro.
Borelli Clotilde, id. 27, di Torino, maestra.
Poletto Giovanna n. Ravera, id. 71, di Tonco, cont.
Garino Agostino, id. 64, di San Raffaele, contadino.
Ioria Giacomina Anna n. Rossi, id. 57, di Chambéry.
Gariglio Maria, id. 21, di Vinovo, filatrice.
Favro Rosa, id. 67, di Vargni Ligure.
Foco Lorenzo, id. 30, di Pinerolo, parrucchiere.
Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 6.

Nell'elenco dei decessi consegnati allo Stato civile nel giorno 19 corr., inserto nel N. 322 di questo Giornale, era compreso certo Giustetti Angelo, d'anni 20, *studente*, mentre dovevasi dire *compositore-tipografo*.

SPETTACOLI — Martedì 22 novembre

VITTORIO, ore 8 1[2 — *Cavalleria rusticana*, opera. — *I due Savi*, ballo.

GERBINO, ore 8 1[2. — (Comp. comica Sbodio). — *L'anima d'on altar*, comm. — *Al monte di pietà*, scene.

ALFIERI, ore 8 1[2. — (Comp. comica Ferravilla). — *Don Baldissar*, scherzo. — *El spordisi del dott. Pistagna*, comm. — *Casa Pistagna*, comm. — *Ona scrada in a su Strinchini*, vaudeville.

ROSSINI, ore 8 1[2. — (Comica comp. G. Toselli). — *Le elession d'Roca Tajà*, commedia.

BALBO, ore 8 1[2. — Rappresentazioni ginnastiche, equestri ed acrobatiche date dalla Compagnia Amato.

TORINESE, ore 8 1[2. — (Comp. d'operette Fioravanti) — *La figlia di madama Angot*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1[2 — (Marionette) — *Viaggio a Genova con mi*, azione umoristica.

Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 3 recita di giorno.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Pregoli, comico musicale. Max de Wirt, parodista-imitatore. Compagnia eccentrico-musicale Maltano. Formosy, chansonettista viennese.

ULTIME NOTIZIE

Un catenaccio sugli zuccheri.

In Campidoglio.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

22, ore 7,5 ant.

Ieri sera è stato pubblicato il seguente decreto:

« 1° La voce 13, lettera *B*, della tariffa generale dei dazi doganali e la nota relativa sono modificate come segue: 13 zucchero *B*, seconda classe, al quintale lire 80 75. Appartengono alla prima classe tutti gli zuccheri che presentano un grado di bianchezza superiore al campione 20 Olanda, o aventi un grado polarimetrico superiore a 98, e che sono coloriti artificialmente, o mescolati con sostanze atte ad abbassare il grado polarimetrico.

« 2° La tassa interna di fabbricazione degli zuccheri è stabilita in lire 65 15 per ogni quintale per lo zucchero di prima classe, e in lire 59 95 per ogni quintale di seconda classe.

« 3° Durante il primo trimestre dall'applicazione del presente decreto la restituzione della tassa sui prodotti contenenti zucchero che si esportano continuerà a farsi nella misura stabilita dalle leggi e decreti vigenti.

« 4° Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e si presenterà al Parlamento per essere convertito in legge. »

Con questo decreto il dazio doganale sullo zucchero di 2ª classe viene aumentato di L. 8 50 al quintale. La tassa di fabbricazione degli zuccheri è aumentata di L. 2 al quintale per gli zuccheri di 1ª classe e di L. 4 per gli zuccheri di 2ª classe.

— Iersera il Consiglio comunale ha nominato la Giunta municipale, che è riuscita così composta: Guerrini, Silvestrelli, Galuppi, Bonelli, Deangelis, Gazzani, Jacoucci, Rosco, Tenerani, Ranzi; assessori supplenti: Ferrari, Desideri, Berardi, Liberali. La Giunta consta quindi di una forte maggioranza liberale.

— Saint-Bon è sensibilmente migliorato.

Altre versioni sulla tragedia di San Pancrazio.

(Per telegr. da Roma — Edizione giorno)

22, ore 10 ant.

Secondo le versioni dei giornali di stamane sopra il dramma di Porta San Pancrazio, si esclude la traccia del Mazzioli colla sorella del prete quale movente dell'eccidio; mentre si sospetta fortemente sul primo, avendo egli pronunziato, in seguito al licenziamento, minaccie di morte contro il prete.

La Polizia crede che il Mazzioli siasi recato spontaneamente e chiamato alla casa del prete e siavi andato armato di rivoltella, inquantochè un'altra rivoltella si trovò sotto i cuscini del letto del sacerdote. Avuta una discussione con la sorella di questi a causa del licenziamento, le avrebbe sparato una rivoltellata a bruciapelo, uccidendola. Appena accorso alla detonazione il prete, avrebbe tirato contro di esso il secondo colpo. Il prete, robustissimo, sarebbe riuscito a togliergli l'arma, sparandogli contro varii colpi lungo la scala, in fondo alla quale don Raimondo sarebbe caduto mentre il vignarolo fuggiva.

Continua l'inchiesta. Il vignarolo va migliorando e fu già sottoposto a vari interrogatori.

La disfatta e la fuga di re Behanzin.

L'affare di Panama e la Commissione d'inchiesta.

PARIGI (Ag. Stef. — Ed. giorno), 21. — Notizie da Portonovo recano che i francesi sono entrati in Abgomey senza trovare resistenza. Behanzin sarebbe fuggito. Ignorasi se i sudditi lo abbiano seguito o si sottomettano ai francesi. Il trono d'oro di Behanzin si trasportò a Portonovo.

* * *

Dopo la seduta della Camera diversi gruppi parlamentari si riunirono per intendersi sulla nomina della Commissione d'inchiesta circa l'affare del Panama. Si nominarono i delegati incaricati di compilare la lista unica che si sottoporrà domattina alla riunione plenaria della Sinistra. La Destra sarà rappresentata nella Commissione d'inchiesta. I socialisti domanderanno che le sedute della Commissione siano pubbliche.

I giornali sono unanimi nel dichiarare che dopo le accuse di Delahaye, se l'inchiesta per l'affare della Compagnia del Panama prima imponevasi, bisogna ora fare rapidamente la luce completa.

Un'adunanza parlamentare in Ungheria.

BUDAPEST (Ag. Stef. — Ed. giorno), 22. — Ieri sera il partito liberale tenne una riunione. Wekerle disse che il Governo può appoggiarsi soltanto sul partito liberale, che gli rende possibile l'azione pienamente costituzionale. Pregò pertanto il partito a dargli fiducia e concorso. (*Vivi applausi*). Il presidente Podmaniczky e tutti gli oratori, fra cui Coloman Tisza, espressero a Wekerle ed a tutto il Gabinetto assoluta fiducia.

L'ambasciatore tedesco a Pietroburgo.

BERLINO (Ag. Stef. — Ed. giorno), 22. — Per desiderio personale dello tsar, l'ex-addetto militare all'Ambasciata tedesca di Pietroburgo, generale Werder, fu nominato a succedere Schweinitz come ambasciatore a Pietroburgo.

Gl'inglesi rimangono nell'Uganda.

LONDRA (Ag. Stef. — Ed. giorno), 22. — Lo *Standard* assicura che il Governo decise ieri di conservare l'Uganda. Il *Daily News* smentisce che trattisi dell'annessione dell'Uganda.

Il banchetto a Ressmann e il genetliaco della Regina a Parigi.

Parigi, 21 novembre.

(FERLON) — Voglio cominciar subito con un appunto, per finire poi con meritati elogi agli iniziatori per la splendida riescita della duplice festa. Se c'era occasione in cui tutta quanta la colonia nostra dovesse e volesse partecipare ad un atto di ammirazione pel nostro primo magistrato era appunto questa. Ma ciò non è stato possibile a causa del prezzo soverchiamente elevato, che si volle fissare a 32 franchi. Gli amici Berolati e Sicore converranno meco che 90 commensali sono pochini per una colonia di circa 30,000 connazionali.

Al banchetto dato lo scorso anno al conte Tornielli dalla colonia londinese — meno numerosa della nostra — intervennero parecchie centinaia di persone e la dimostrazione non ne riuscì che avvantaggiata e non fu che maggiormente gradita.

Con tutto ciò la festa di ieri sera è stata una solennità indimenticabile. Le mense erano imbandite nel dorato salone maggiore dell'*Hôtel Continental* — il primo di Parigi — di cui è noto il lusso marmoreo e la grandiosità del *comfortable*. Una vera profusione di fiori freschi toglieva la freddezza naturale di quei saloni, a cui davano colore doppiamente nazionale il ricco trofeo di bandiere nostre ed i cento mazzetti di margherite messi con felice pensiero al posto di tutti i commensali.

Sua Eccellenza, arrivata verso le 7 1[2, andò a sedere al posto centrale avendo alla sua destra il commendatore Negri, nostro console, ed alla sinistra il commendatore Berolati, presidente della Società di Beneficenza, la iniziatrice del banchetto. Sulla mensa non erano stati precedentemente posti altri nomi. Ho notato quindi sedenti alla rinfusa tutti gli addetti all'Ambasciata ed al Consolato, il generale Türr, il barone Picolla di Napoli, qui di passaggio, il commendatore Schiavino, il cav. Magagna, il comm. Treza, il cav. De Medici, il sig. Mulrano, nuovo presidente della *Lira*, ecc., ecc.

I giornalisti erano tutti invitati.

La riunione — contrariamente a quanto dapprincipio pareva — riuscì gaia e cordialmente animata. A ciò contribuì molto S. E., che dirigeva bonariamente e paternamente la parola a tutti.

Alla stura dello *champagne* vi furono due soli discorsi, entrambi ottimi quanto brevi. Si levò primo il comm. Berolati, che con parola vibrata ringraziò il comm. Ressmann di aver gradita la dimostrazione dei suoi connazionali.

« Noi tutti italiani di Parigi — disse il benemerito presidente della Beneficenza — conosciamo con quanto patriottismo, zelo ed intelligenza il commendatore Costantino Ressmann ha propugnato sempre nelle alte sfere diplomatiche i numerosi ed importanti nostri interessi nazionali e quelli di ognuno di noi in particolare. »

Il Berolati fu poi felicissimo nel suo accenno al predecessore dell'attuale rappresentante di Sua Maestà presso Carnot, al venerando generale Menabrea, che tanto seppe qui farsi amare.

L'oratore finì auspicando per le migliori relazioni fra le due nazioni e bevette al Re, alla Regina e all'Italia nostra.

Visibilmente commosso e salutato da una interminabile ovazione si alzò S. E.

Cominciò col dirsi felice di ritrovarsi fra i suoi diletti connazionali, e di ritrovarvisi appunto in un'ora sacrata a festeggiare *la più idoleggiata gentildonna d'Italia*. (*Lunghissimi applausi e grida di: Viva la Regina!*)

Il comm. Ressmann si compiacque del giusto elogio tributato dal Berolati al suo predecessore e della simpatia addimostrata per la Francia.

« Questi due punti — disse — saranno la traccia che mi additeranno la via: Seguire le orme onorate del mio predecessore e cooperare al miglioramento delle nostre relazioni col paese che ci ospita. (*Applausi*)

« Io ripeto gli evviva ai Sovrani d'Italia — così chiuse S. E. — bevo al presidente della Repubblica francese, bevo alla concordia di tutta la nostra colonia. »

Dopo il pranzo si fu circolo amichevole nei saloni attigui sin verso la mezzanotte.

La morte del comm. Loescher.

All'ultimo momento apprendiamo con vivo rammarico che questa notte è morto il comm. Ermanno Loescher, il notissimo libraio-editore, uno fra i più stimati non pure di Torino, ma d'Italia.

BORSA UFFICIALE.

22 novembre

Rendita corso medio d'ufficio **96 75**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1[2	103 70 — 103 80	— — — —
	103 70 — 103 80	— — — —
Svizzera	103 72 1[2 103 82 1[2	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 67	— 25 69 —
id. lungo	— — — — 25 67	— 25 80 —
Germania + 4	— — — — breve 125 5[8	126 7[8
	lungo 125 5[8	126 7[8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0[0.

Cronaca della Borsa. — 22 novembre. — Parigi rimane titubante sotto l'impressione del Panama, e prima di risolversi vuol veder chiaro nel losco affare.

Noi approfittiamo dell'occasione per non derogare dall'abitudine d'incertezza e d'inerzia, e restiamo stazionari.

Il cambio soggbigna e ne profitta per riguadagnare qualche centesimo.

Rendita corr. 96 75.
Rendita fine corr. 96 77 1[2, 96 80.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	665	—	—	Cred. Ind.	213	—	211 50
Ferr. Med.	530 50	540	—	B. S.	91	—	93 —
Ferr. Sic.	628	—	—	Cartiera I.	3?5	—	—
Soc. Sarde	338	—	—	Lana	298	—	—
Cred. Mob.	530 50	530	—	Cibeno	24	—	—
Torino	437 50	437	—	C.F.S.Paolo	503	—	—

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) novembre			19	21
Farina 12 M. — pel corrente		Fr.	48 —	47 80
» — per dicembre		»	49 80	48 30
» — pel 4 mesi primi		»	49 —	48 90
» — a 4 mesi da marzo		»	49 90	49 75
Mercato calmo.				
Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	38 30	38 25
» raffinato id.		»	107 50	107 50
Mercato calmo.				
Zucchero bianco N. 3		Fr.	40 50	40 —
» pel 4 mesi da marzo		»	42 25	41 62 1[2
Mercato debole.				

LIVERPOOL (sera) novembre — 19 — 21

Cotoni. — Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate fermi. — Mercato con domanda generale moderata.

			19	21
Vendite della giornata	Balle N.		8,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	10,000	1,000
per la consumazione	»	»	7,000	9,000
Importazioni	»	»	14,000	20,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	4 59[64	4 61[64
per novembre-dicembre		»	4 59[64	4 61[64
per gennaio-febbraio		»	4 59[64	4 61[64
per marzo-aprile		»	4 61[64	4 61[64

Cotoni Egiziani e Surate in rialzo di 1[16.

HAVRE (sera) novembre			19	21
Cotoni — Vendite	Balle	N.	3,900	5,100
Mercato fermo.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	0,000	20,000
Mercato sostenuto.				
BREMA (sera) novembre			19	21
Petrolio — Mercato calmo.				
Petrolio raffinato (disponibile)		Rmk.	6 65	6 65
ANVERSA (sera) novembre			19	21
Frumento — Mercato calmo.				
Petrolio raffinato (disponibile)		Fr.	13 —	13 1[4
» pei 3 mesi primi		»	13 1[4	13 1[4
Mercato calmo.				
MAGDEBURGO (sera) novembre			19	21
Zucchero di barbabietola. — Mercato sostenuto.				
» di Germania 88 disp.		Rmk.	13 82	13 80
MARSIGLIA (sera) novembre			19	21
Frumento — Importazioni		Quint.	32,990	31,200
— Vendite		»	8,000	7,500
Mercato calmo.				

Mercato di NEW-YORK, novembre.

		19	21
Cambio su Londra	D.	4 81 5[8	4 81 3[4
» su Parigi	»	5 18 1[8	5 18 3[4
Petrolio Standard White	C.	500	510
» a Filadelfia	»	585	585
Cotone Middling	»	7 9[16	9 7[16
» a New-Orleans	»	9 1[8	9 5[16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	85,000	50,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	20,000	28,000
» pel Continente	»	25,000	0,000
Frumento rosso	D.	0 77 1[2	0 77
Grano turco	»	0 52	0 51
Farina extra	»	3 10	3 10
Noli cereali per Liverpool	»	2	2
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	18 5[8	18 1[2
» » pel corr.	»	18 35	16 65
Zucchero Muscabado N. 12		3 3[8	3 3[8

Osservatorio di Torino. — 22 novembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima + 0,2 Massima + 0,4. Minima della notte del 22 0,0. Acqua caduta mm. 0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Le famiglie D'en. Talucchi e congiunti, riconoscenti per la solenne dimostrazione d'affetto e di stima data al loro compianto

Cav. ALESSANDRO TALUCCHI

ringraziano di cuore tutte le persone che presenziarono la mesta funzione. c 4908

Paolina Fara ved. Sella

ringrazia le gentili persone ed i Pii Istituti che presenziarono la messa funebre celebrata il 19 corrente in suffragio del compianto suo marito

Cav. EUGENIO. c 4909

L'Amministrazione cambia gli indirizzi a richiesta. Si raccomanda soltanto perchè colla richiesta si spedisca la **fascetta a stampa** per facilitare il cambiamento.

NOVEMBRE: giorni 30 — *Fasi della luna nel corr. mese* — 4 L. P. — 11 U. Q. — 19 L. N. — 27. P. Q.
Martedì 22 — 327° giorno dell'anno. — Sole nasce 7.28. tr. 4.42 — *Santa Cecilia vergine martire.*
Mercoledì 23 — 328° giorno dell'anno — Sole nasce 7.29, tr. 4.42 — *San Clemente papa.*

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Capelli Francesco l'adunanza di concordato avrà luogo il 24 corr., ore 3 pom. — Nel fallimento di Ghitti fratelli l'adunanza avrà luogo il 21 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Molino Teobaldo l'esperimento di concordato avrà luogo il 21 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento dei coniugi Varetto la prima adunanza avrà luogo il 28 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento della Ditta Stampanoni Martini e Tago l'esperimento di concordato avrà luogo il 26 corr., alle ore 2 pom.
Alessandria. — Nel fallimento di Assandro Filippo la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 21 corrente.

Biella. — Nel fallimento di Peretti Bartolomeo la verifica crediti avrà luogo il 24 corrente.
Ivrea. — Nel fallimento di Baldassar Vignassa la prima adunanza avrà luogo il 25 corrente.
Novara. — Nel fallimento di Porzio Giovanni la prima adunanza avrà luogo il 24 corrente.
Pinerolo. — Nel fallimento di Giajme e Buffa la prima adunanza avrà luogo il 24 corrente.
Scadenza di termini. — *Torino.* — Nei fallimenti di Lavini e Sbiglio e Cena Antonio i termini scadono il 26 corrente.

Bollettino serico. — Il contegno sostenuto dei detentori di sete e specialmente dei produttori, che per rimpiazzo dei bozzoli consumati devono sottostare a prezzi che non corrispondono a quelli offerti per le sete, non lascia cangiare la direzione del commercio serico a favore dei compratori che, profittando della calma, tendono a rincuperare.
Oramai è riconosciuto che il rallentamento attuale della fabbrica negli acquisti proviene in gran parte dai forti approvvigionamenti fatti anche a lunghe consegne nei mesi di luglio, agosto e settembre.
Continuando il lavoro quale notificasi per lo sviluppo della consumazione, non potrà mancare un nuovo risveglio nella domanda, per cui i detentori attendono tranquillamente, resistendo alla pressione sui prezzi, che attualmente ancora vien fatta dagli acquisitori.
Possiamo perciò asseverare nuovamente che la situazione della seta è buona sotto ogni rapporto e che lo stato attuale d'inerzia e d'indebolimento d'affari non può essere duraturo. *(Ind. serica)*

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 14 al 19 novembre 1892.

Quercia	L.	0 89	a	0 40	media	0 00 —
Faggio	»	0 85	a	0 00	»	0 15 1/2
Noce	»	0 86	a	0 38	»	0 87 —
Ontano	»	0 30	a	0 37	»	0 18 1/2
Pioppo	»	0 30	a	0 36	»	0 34 —

In tutto miri.: 14,000.

Fieno	L.	0 90	a	1 05	media	1 00 —
Paglia	»	0 55	a	0 65	»	0 60 —

In tutto miri.: Fieno 2330 Paglia [illegible]

MONCALIERI, 18 Obre. — Sanati per mg. da 0 00 a 10 00 — Vitelli 1ª q. da 7.00 a 7 50 — Id. 2ª q. da 6 25 a 7 00 — Moggio da 5 50 a 6 00 — Soriane da 5 00 a 6 00 — Tori da 5 00 a 5 75 — Buoi 1ª q. da 6 25 a 7 00 — Id. 2ª q. da 5 50 a 6 00 — Maiali da 8 00 a 10 50 — Montoni da 4 50 a 5 00 — Agnelli da 00 00 a 01 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.
Foraggi. — Maggenga da 0 90 a 1 00 — Ricetto da 0 80 a a 0 85 — Terzuolo da 0 70 a 0 80 — Erbaggi da 0 40 a 0 50 — Paglia da 0 00 a 0 00.

CHIVASSO, 16 Obre. — Frum. 1. qual. L. 17 57 a 22 05 — Id. 2. qual. 18 27 a 21 75 — Meliga nostrana 1. qual. 0 09 a 18 90 — Id. 2. qual. 0 39 a 18 05 — Pignoletto 1. qual. 11 40 a 16 85 — Id. 2. qual. 10 00 a 14 05 — Segale 1. qual. 11 71 a 16 20 — Id. 2. qual. 10 63 a 15 05 — Avena 1. qual. 8 91 a 15 60 — Id. 2. qual. 7 87 a 17 60 — Riso bianco 1. qual. 24 11 a 28 45 — Id. 2. qual. 21 65 a 31 40 — Miglio 10 81 a 15 00 — Fagiuoli bianchi 17 67 a 28 85 — Fagiuoli colore 13 14 a 17 10 — Farina di frumento marca 0 31 00 — Id. 0 29 00 — Pasta semola 55 00 — Id. farina 45 00 — Legna forte 1. qual. 2 90 — Id. 2. qual. 2 50 — Legna dolce 1. qual. 2 40 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 8 50 — Id. 2. qual. 7 20 — Paglia 4 20 — Uova alla dozzina 1 05 — Cipolle al miria. da 0 90 a 1 00 — Patate 0 80 a 0 90
Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 67 — Fino 54 — Casalingo 29 — Bruno 18.

CASALE, 15 Obre. — Grano L. 17 19 — Meliga 11 05 — Segale 12 50 — Avena 7 74 — Fagiuoli comuni 14 28 — Id. dall'[illegible] 18 70 — Fave 14 75 — Ceci bianchi 20 65 — Riso nostrano 28 81 — Fieno 0 07 — Id. 2ª qual. 0 68 — Paglia 0 50 — Carne di vitello al ch. 1 45.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (34)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

Invece di rispondere, Nicoletta prese il capitano per mano e lo condusse in un salottino dove la tavola era preparata.

— Segga — ella disse appressando una sedia alla tavola. — Alla *Torre d'argento* tutti hanno già cenato, e se ella tardava ancora un po' il suo pranzo andava a male.

Roberto non fece opposizione e sedette a tavola. Nelle attenzioni di una donna, quale che sia, e non importa che sia per noi, v'è qualcosa di delicato, di affettuoso che vi commuove.... Il giovane capitano non pensò più a resistere; servito da Nicoletta e da Frisco, egli cenò di grande appetito.

Da quella sera sino ai primi giorni di febbraio nulla avvenne che valga la pena di essere raccontato; Roberto continuò la sua vita passando il tempo come meglio poteva, aspettando dal caso ciò che non aveva più il coraggio di domandare alla sua attività.

Non aveva ancora potuto vedere Elena nè la contessa di Beaupertuis, benchè s'aggirasse ben sovente nelle vicinanze del palazzo del consigliere e della chiesa di San Paolo, e di presentarsi a loro non aveva mai osato.

Era alla sera quasi sempre che egli usciva dalla locanda per recarsi nel quartiere dove Elena abitava. Nella giornata non usciva guari e s'accontentava di mandare Frisco in cerca di informazioni e di notizie.

Ma Frisco era assai occupato nel raccomodare i vestimenti suoi e quelli del suo padrone.

Quei vestimenti erano molto usati ed avrebbero avuto gran bisogno di essere sostituiti da altri nuovi; ma bisognava aspettare, e, aspettando, rattoppare.

In quel mestiere, per dire il vero, Frisco era aiutato da Nicoletta, la quale s'interessava più che mai al giovane capitano.

Un buon cuore quella Nicoletta! Roberto non pareva accorgersene.... ma ella era piena di premure per lui.

Quando usciva al mattino o alla sera, egli era sicuro di trovarla sul suo passaggio e di avere il suo sorriso per saluto e una buona parola.

Quelle attenzioni avevano persino svegliato la gelosia dello studente Poussepin, il quale aveva osato, per la prima volta, farle qualche timida osservazione. Ma era caduto male, il poveretto.... Nicoletta non amava che altri s'immischiasse in ciò che ella faceva, e rispose per le rime al suo innamorato:

— Se non vi conviene la mia maniera di procedere, siete padrone di andarvene e di non tornar più.... io so ciò che mi faccio, e non permetto ad alcuno di occuparsi dei fatti miei.... È la prima volta che ciò avviene, — ella aggiunse guardando negli occhi il disgraziato imprudente, — e voglio perdonarvi; ma non dimenticate quanto v'ho detto, e nel vostro interesse, se mi amate, guardatevi dal farmi altre osservazioni.

Poussepin chinò il capo e non parlò più. Nicoletta continuò ad occuparsi del capitano come per lo innanzi, ma Roberto, troppo assorto da altri pensieri, non se ne accorgeva.....

Al mattino egli faceva colazione frugalmente nella sua camera e passava quindi qualche ora alla finestra cercando una distrazione nello spettacolo che gli davano i preparativi della fiera di San Germano.

Le baracche erano quasi terminate; le botteghe cominciavano a riempirsi di mercanzia, delle tende venivano innalzate da ogni parte, e da mane a sera si vedeva agitarsi, dimenarsi una moltitudine bizzarra, rappresentante tutte le nazioni, tutti i costumi.

Roberto non si stancava di guardare, di osservare tutta quella gente che si muoveva sotto di lui e che dava a quell'angolo di Parigi un'animazione ben fatta per provocare la curiosità. Vi era sovratutto, a qualche centinaio di passi dal luogo della fiera, al difuori della città, due o tre baracche alle quali, fin dal primo giorno, egli si era particolarmente interessato.

Una fra le altre, e più delle altre, attraeva i suoi sguardi. Era un'ampia tenda solidamente costrutta, preceduta da un palco al quale accedevasi da una breve gradinata, sulla cui porta principale spiegavasi un immenso manifesto di tela grossolanamente dipinto, rappresentante un cavallo enorme che dicevasi ammaestrato come mai altro poteva essere stato.

Non era ancora apparso in pubblico quel celebre cavallo, ma già passava per uno dei fenomeni i più straordinari. Si chiamava *Moraco* ed era di puro sangue inglese. La donna che lo montava aveva vent'anni ed era divinamente bella.....

Tutto ciò era detto sul manifesto, e benchè la fiera non fosse ancora aperta, dei gruppi compatti di sfaccendati facevan ressa attorno alla tenda, discutendo, commentando, cercando di vedere attraverso alle connessure del drappo ciò che avveniva nell'interno.

Roberto, dalla sua finestra proprio sotto al tetto della casa della locanda, era in buona posizione per vedere facilmente sotto al velario insufficiente che ricopriva la tenda.... e si divertiva assai dello spettacolo.

Era un miscuglio indicibile d'uomini, di donne, di bambini, di cani, di gatti, di scimmie, in una promiscuità impudica, noncurante degli sguardi indiscreti. V'erano donne ancor giovani e altre che non dovevano mai esserlo state, degli ercoli dalle ginocchia canine, dei bambini rachitici, degli animali magri e rognosi; e tutto ciò saltellava, abbaiava, gridava, piangeva o rideva aggiungendo una nota insopportabile al frastuono della fiera, dove si procedeva sollecitamente agli ultimi preparativi.

Quello spettacolo, nuovo pel giovane capitano, lo divertì per qualche giorno; ma quella distrazione non bastava a fargli dimenticare la sola cosa che gli stesse realmente a cuore, e appena il vespero s'annottava egli si metteva il cappello, cingeva la spada e si dirigeva verso la via San Paolo.

Un giorno, era il cinque febbraio, verso sera, egli lasciò la locanda della *Torre d'argento* e, secondo la sua abitudine, scese verso il Ponte Nuovo, per andare, di là, al quartiere dell'Arsenale.

Quel giorno egli era più del solito triste e preoccupato. A Nicoletta, che lo aveva salutato sulla soglia della locanda, non aveva neppur reso il saluto. Gravi pensieri lo turbavano fin dal mattino; facendo i conti, s'era accorto che non gli rimaneva più che una pistola, appena di che vivere per due giorni, colla più stretta economia.

Aveva avuto con Frisco un colloquio, dopo il quale aveva presa una risoluzione eroica. Ed era uscito, ben deciso di vedere la contessa di Beaupertuis.

Colla zia Paola, come la chiamava Elena, gli pareva dover trovarsi più a suo agio. Le spiegherebbe in quale stato si trovava, pregandola di spedire un corriere al signor di Crillon; non dubitava di ottenere, per raccomandazione del colonnello, a Corte o nell'esercito, un impiego che lo togliesse d'imbarazzo.

Non accusava ancora il re..... aveva sempre per lui la medesima devozione, ma non poteva più aspettare un'occasione che non veniva mai, e sormontando la sua timidezza, non esitava più a ricorrere alla sola persona che potesse salvarlo.

Inutile aggiungere che in quel piano egli non dimenticava la signora Elena Mirault e che sperava bene di vedere la nipote nello stesso tempo che vedrebbe la zia.

V'era da qualche tempo in lui un dubbio che andava ogni giorno aumentando. Dacchè non l'aveva più veduta non poteva Elena averlo dimenticato? Era passato tanto tempo! nessuno le aveva mai più parlato di lui.... ad ogni costo egli voleva sapere; l'incertezza oramai gli era divenuta insopportabile.

Assorto nelle sue riflessioni, egli camminava a capo chino e a passi lenti verso la via San Paolo.

Erano le sei di sera; le vie erano ancora piene di gente quand'egli giunse davanti alla porta del palazzo del consigliere. Aveva la fronte bagnata di sudore e poco mancò non si decidesse di ritornare indietro senza picchiare.

S'avvicinò tremando e stese la mano per sollevare il martello; ma la mano non afferrò nulla perchè in quell'istante la porta s'aprì ed un domestico apparve precedendo una signora che usciva.

Roberto si rigettò bruscamente da parte e soffocò un grido; al primo sguardo aveva riconosciuta la signora: era Elena!

Ella indossava un costume di colore scuro; un fitto velo le celava il volto; ma dal suo portamento, dalla sua figura elegante e svelta, da quel non so che rivelante la donna amata, Roberto l'aveva subito indovinata.

Appena uscita dalla porta del suo palazzo, la signora Mirault voltò a sinistra e s'incamminò verso la chiesa. Ella andava a fare le sue divozioni; Roberto la seguì in distanza; egli non pensava più alla contessa di Beaupertuis; l'occasione era troppo bella, non voleva lasciarsela sfuggire.

Il tragitto, del resto, fu corto. La chiesa era a pochi passi; quando Roberto vide la giovane signora entrare da una delle porte laterali, salì a sua volta la scalinata ed entrò nella basilica.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: A-more.

Monoverbo a pompa.
PRONO.

Fiorifer.